

La DSC in azione

Rapporto sui risultati del Messaggio 2013–2016



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

—

Grazie a un sistema sempre più efficiente di pianificazione, gestione e valutazione dei suoi programmi operativi, la DSC è in grado di valutare oggettivamente gli effetti e la pertinenza dei suoi interventi nei Paesi partner.

PUNTI SALIENTI	4
LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE	5
CAMBIAMENTI E INNOVAZIONI RISPETTO AL MESSAGGIO PRECEDENTE	6
I RISULTATI: UNO STRUMENTO DI RENDICONTO E DI APPRENDIMENTO	7
AIUTO UMANITARIO E CORPO SVIZZERO DI AIUTO UMANITARIO (CSA)	8
COOPERAZIONE TECNICA E AIUTO FINANZIARIO A FAVORE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO	12
▪ UNA MAGGIORE COOPERAZIONE NELLE SITUAZIONI FRAGILI	16
▪ MAGGIORE IMPEGNO A FAVORE DELLA RIDUZIONE DELLE SFIDE GLOBALI	18
▪ COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO CON I PARTNER MULTILATERALI	22
UNA COOPERAZIONE PROMETTENTE CON IL SETTORE PRIVATO	24
COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO	25
PAESI E REGIONI D'ATTIVITA' DELLA DSC (2012–2015)	26
INTENSIFICAZIONE DEL PARTENARIATO CON LE ONG SVIZZERE	28
LA RICERCA AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO	29
CONTINUAZIONE DELL'AIUTO ALLA TRANSIZIONE NEGLI STATI DELL'EUROPA DELL'EST E DELLA CSI	30
TEMI TRASVERSALI	34
LEZIONI APPRESE	36

PUNTI SALIENTI



AIUTO UMANITARIO E CORPO SVIZZERO DI AIUTO UMANITARIO

Le misure di aiuto d'emergenza e di ricostruzione sostenute dalla Svizzera raggiungono direttamente circa 3,5 milioni di persone all'anno. Considerata la loro ampiezza e le conseguenze tragiche, i conflitti in Siria e in Iraq, nel Sudan del Sud e nella Repubblica Centrafricana, come pure l'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale hanno focalizzato l'attenzione dell' Aiuto umanitario. (p. 8)



COOPERAZIONE TECNICA E AIUTO FINANZIARIO A FAVORE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Grazie all'ottimizzazione della gestione dei sistemi di prestazioni di servizio, quasi otto milioni di persone appartenenti alle fasce povere e disagiate della popolazione hanno beneficiato di una migliore applicazione dei loro diritti economici e sociali. Tramite i suoi programmi globali, la Svizzera ha anche contribuito in modo sostanziale all'inserimento di un obiettivo concreto e misurabile sull'accesso universale all'acqua e all'igiene nel documento finale sugli OSS. (p. 12)



CONTINUAZIONE DELL'AIUTO ALLA TRANSIZIONE NEGLI STATI DELL'EUROPA DELL'EST E DELLA CSI

Sostenendo la transizione dei Balcani occidentali e dei Paesi dell'ex Unione sovietica verso sistemi retti dalla democrazia e orientati all'economia di mercato, la Svizzera contribuisce alla stabilità politica e al miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni. (p. 30)



BUONGOVERNO E UGUAGLIANZA DI GENERE

Una valutazione indipendente ha confermato i buoni risultati della DSC nel rafforzamento dei sistemi di gestione pubblica e nell'aumento della partecipazione della popolazione in vari Paesi prioritari. L'OCSE conferma i progressi realizzati nell'integrazione dell'obiettivo di uguaglianza tra donne e uomini nella programmazione. (p. 34)

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE

Negli ultimi decenni sono stati compiuti importanti progressi nella riduzione della povertà, tuttavia per raggiungere gli obiettivi preposti sono richiesti maggiori sforzi, in particolare nell’Africa subsahariana e nell’Asia del Sud, regioni in preda a conflitti armati e che presentano tuttora un’importante crescita demografica.

La percentuale delle persone che vivono con meno di 1,25 dollari US al giorno è passata dal 43 per cento del 1990 al 21 per cento del 2015. L’estrema povertà è stata dimezzata con cinque anni d’anticipo rispetto alla data fissata negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) per il 2015, mentre diversi altri obiettivi sono stati raggiunti o sono in procinto di esserlo.

Ad esempio, il 90 per cento dei bambini delle regioni in via di sviluppo beneficia oggi di un’istruzione elementare. Anche nella lotta contro la malaria e la tubercolosi si registrano considerevoli progressi, con miglioramenti di tutti gli indicatori di salute. La probabilità che un bambino muoia prima dell’età di cinque anni è stata pressoché dimezzata nel corso degli ultimi vent’anni, mentre l’accesso a una fonte di acqua potabile è diventato realtà per altri 2,3 miliardi di persone. L’eliminazione delle disparità tra ragazzi e ragazze nell’ambito della scolarizzazione elementare prosegue in tutte le regioni in via di sviluppo.

Complessivamente, sono stati realizzati notevoli progressi nella maggioranza delle aree, in particolare in Asia dell’Est et del Sud, in America latina e nei Caraibi, come pure nel Caucaso e nell’Asia centrale. Lo sforzo collettivo perpetrato dalle agenzie di cooperazione internazionale tramite il sostegno fornito alle istituzioni governative e alle organizzazioni della società civile dei Paesi partner ha contribuito al raggiungimento di questi risultati incoraggianti.

Laddove il bisogno è maggiore, i progressi sono molto più lenti: ossia nei Paesi meno avanzati, come la Repubblica democratica del Congo, il

Burundi, l’Afghanistan o il Nepal. Oggigiorno ancora oltre un miliardo di persone vive in uno stato di povertà estrema, di cui circa il 70 per cento è di sesso femminile. Malgrado gli impressionanti progressi degli scorsi anni, i Paesi dell’Africa subsahariana ne contano ancora più di un terzo.

Oggi, in termini assoluti, il numero di persone in stato di povertà estrema è più che raddoppiato rispetto a trent’anni fa. Secondo l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), entro il 2018 la metà delle persone povere vivrà in contesti fragili; una cifra destinata a raggiungere circa i due terzi nel 2030. I conflitti armati, per esempio in Siria, Ucraina, Afghanistan o nel Sudan del Sud, si ripercuotono in particolare sulla popolazione civile spingendola verso la povertà. Secondo l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) si contano attualmente oltre 60 milioni di sfollati a livello mondiale. Le crisi umanitarie diventano più complesse, più lunghe e mietono un maggior numero di vittime.

Inoltre, sfide globali come le crisi alimentari, la migrazione globale o il cambiamento climatico spesso hanno conseguenze drammatiche per le popolazioni povere e per attenuarne gli effetti necessitano sia di misure a breve che a lungo termine. Le prospettive di pace e di sviluppo dipendono sempre più da fattori globali, le cui cause e conseguenze varcano i confini nazionali.

CAMBIAMENTI E INNOVAZIONI RISPETTO AL MESSAGGIO PRECEDENTE

Per affrontare le varie sfide poste nell'ambito della riduzione della povertà e delle sfide globali, la Svizzera – sulla base del Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016 – ha posto l'accento su vari cambiamenti e innovazioni rispetto al Messaggio precedente.

Potenziamento dell'impegno della Svizzera nei contesti fragili.

Forte delle competenze acquisite nella trasformazione dei conflitti in Paesi come l'Afghanistan, il Nepal o il Mali, la Svizzera ha aumentato e consolidato la sua presenza in contesti instabili dal punto di vista della sicurezza e delle istituzioni socio-politiche. Alla fine del 2014, l'impegno finanziario della Svizzera in Paesi e regioni fragili rappresentava il 44 per cento dei suoi aiuti bilaterali. L'obiettivo della DSC fino al 2016 è del 40 per cento.

Rafforzamento dell'influenza della Svizzera sulle politiche delle organizzazioni multilaterali e sui temi globali come il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, le risorse idriche, la migrazione e, dal 2013, la salute. Ad esempio, tramite il suo seggio nel comitato esecutivo e un contributo di 100 milioni di franchi la Svizzera ha contribuito all'istituzione del nuovo «Fondo verde per il clima». Inoltre, ha partecipato all'elaborazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile post 2015.

Intensificazione della cooperazione della Svizzera con il settore privato nell'ambito dei partenariati pubblico-privati di sviluppo (Public Private Development Partnership, PPD).

Sono state sviluppate forme di collaborazione innovative come ad esempio il partenariato con Nestlé nel settore del caffè in Vietnam e, su un piano più strategico, con il riassicuratore Swiss Re che mette a disposizione un quadro istituzionale per delle iniziative congiunte.

Miglioramento della coerenza delle politiche svizzere per lo sviluppo.

In risposta alle raccomandazioni della procedura di peer review del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE eseguita nel 2013, sono stati intrapresi sforzi supplementari per rendere le politiche nazionali più favorevoli allo sviluppo. La DSC collabora anche più attivamente con gli altri dipartimenti federali in merito alle questioni legate allo sviluppo.

Rafforzamento della cooperazione internazionale svizzera orientata ai risultati.

Grazie a strumenti di pianificazione, gestione e monitoraggio sempre più sofisticati, si possono evidenziare importanti risultati. Per esempio – grazie alla DSC – nel solo 2013, 300 000 piccoli agricoltori (di cui un terzo donne) dell'Africa occidentale hanno beneficiato di una crescita media pari al 20 per cento dei loro raccolti di miglio, mais e legumi con conseguenze dirette sulla qualità di vita delle popolazioni e in particolare dei bambini.

I RISULTATI: UNO STRUMENTO DI RENDICONTO E DI APPRENDIMENTO

Il presente rapporto si riferisce al periodo 2012–2015. Contiene la sintesi del regolare monitoraggio di tutti gli interventi della DSC nonché i risultati delle valutazioni indipendenti.

Il Messaggio concernente la cooperazione internazionale della Svizzera 2013–2016 comprende quattro crediti quadro per:

- i. l’Aiuto umanitario e il Corpo svizzero di aiuto umanitario;
- ii. la cooperazione tecnica e l’aiuto finanziario a favore dei Paesi in via di sviluppo;
- iii. le misure di politica economica e commerciale nell’ambito della cooperazione allo sviluppo;
- iv. il proseguimento dell’aiuto alla transizione negli Stati dell’Europa dell’Est e della CSI.

Il presente rapporto si basa sul monitoraggio degli otto obiettivi d’efficacia della DSC che strutturano il Messaggio 2013–2016. Quest’ultimo comprende pure due temi trasversali: i) l’uguaglianza tra donne e uomini e ii) il buongoverno, anch’essi oggetto di un regolare monitoraggio e i cui principali risultati sono confluiti nel presente documento. Il rapporto è completato dal monitoraggio dei cinque obiettivi strategici a cui si orienta il Messaggio.

Per poter definire in quale misura i programmi e i progetti della DSC abbiano raggiunto gli obiettivi preposti e avuto effetti positivi sui Paesi partner e le loro popolazioni, dal 2008 la DSC ha introdotto a vari livelli del suo sistema di cooperazione strumenti intesi a rafforzare i metodi di pianificazione e gestione dei progetti orientati ai risultati:

- i. quadri di risultati da applicare all’insieme delle strategie di cooperazione;
- ii. rapporti annuali relativi ai Paesi e alle regioni concepiti oggi come fonte d’informazione per facilitare la pianificazione come pure la misurazione e il rendiconto dei risultati;
- iii. svolgimento regolare di valutazioni indipendenti conformi ai principi della Direzione della cooperazione per lo sviluppo dell’OCSE, al fine di misurare l’efficacia della DSC nei suoi settori e Paesi prioritari d’intervento e di facilitare la gestione strategica dei programmi.

L’obiettivo di questi strumenti consiste nel permettere alla DSC di imparare dalle proprie esperienze, come pure di gestire in maniera efficace i propri interventi. Inoltre, essi permettono una stesura sistematica del rendiconto circa l’utilizzo dei mezzi assegnati alla cooperazione internazionale.

Il presente rapporto è frutto di una sintesi del regolare monitoraggio dei programmi operativi nonché della valutazione del lavoro dei partner bilaterali e multilaterali. Infine, contiene anche i risultati delle valutazioni indipendenti su temi prioritari come il cambiamento climatico, la governance, l’istruzione di base e la salute.



AIUTO UMANITARIO E CORPO SVIZZERO DI AIUTO UMANITARIO



Le misure di aiuto d'emergenza e di ricostruzione sostenute dalla Svizzera raggiungono direttamente circa 3,5 milioni di persone all'anno. Considerata la loro ampiezza e le loro conseguenze tragiche, i conflitti in Siria e in Iraq, nel Sudan del Sud e nella Repubblica Centrafricana, come pure l'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale hanno focalizzato l'attenzione dell'Aiuto umanitario.

Risultati in materia di aiuto d'emergenza e di ricostruzione

Grazie alla sua presenza consolidata sul campo, l'Aiuto umanitario svizzero reagisce rapidamente e in maniera flessibile, concentrando i propri mezzi sui bisogni delle persone più svantaggiate. Collaborando strettamente con gli altri attori umanitari per migliorare il coordinamento e l'armonizzazione delle strategie e delle attività di assistenza, l'Aiuto umanitario svizzero contribuisce anche a rafforzare i meccanismi nazionali e internazionali di solidarietà e di gestione delle situazioni di crisi.

In caso di conflitto armato, l'aiuto d'emergenza si concentra principalmente sulle necessità basilari delle persone colpite.

Il rapido aumento del numero di vittime nei conflitti armati, in particolare in Siria e Iraq, ma anche nel Sudan del Sud e nella Repubblica Centrafricana, ha spinto l'Aiuto umanitario svizzero a riassegnare buona parte delle proprie risorse a queste regioni.

In particolare in queste regioni, il sistema onusiano e il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) sono considerati i principali partner. In quanto Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra e sede del CICR, la Svizzera intrattiene un rapporto privilegiato con questa organizzazione. Nel 2014, il totale dei contributi è stato incrementato a 130 milioni di franchi, facendo della Svizzera il terzo finanziatore dell'organizzazione.

Si stima che nelle zone di conflitto circa un milione di persone benefici del sostegno svizzero al CICR. Pure sostenuto dalla Svizzera, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) assiste a sua volta circa la metà dei 67 milioni di sfollati, rifugiati, richiedenti l'asilo e profughi interni. Ogni anno, la Svizzera mette a dis-

posizione dei suoi partner onusiani da 80 a 100 specialisti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Collabora anche con le ONG locali e internazionali e interviene direttamente con il CSA. Attraverso questi canali, ogni anno aiuta circa 3,5 milioni di persone. Ad esempio, ha fornito equipaggiamento umanitario (tende, ecc.) a 8000 vittime del conflitto siriano rifugiate nel Nord dell'Iraq, quale aiuto di sopravvivenza durante l'inverno.

- **Nel Territorio palestinese occupato,** la DSC ha fatto ricorso agli strumenti dell'aiuto umanitario e della cooperazione allo sviluppo. Questo approccio permette alla DSC di reagire rapidamente alle crisi, garantendo al contempo un impegno a lungo termine che permette di sostenere riforme strutturali o di potenziare le capacità nazionali.

Durante il conflitto a Gaza nell'estate del 2014, ciò ha permesso alla DSC di sbloccare 5 milioni di franchi supplementari per far fronte ai bisogni umanitari d'emergenza (salute, alimentazione, alloggi), pur mantenendo il proprio sostegno a lungo termine in altri settori.

Grazie al suo meccanismo di risposta rapida, la Svizzera è in grado di intervenire immediatamente per soddisfare i bisogni urgenti in caso di catastrofi naturali.

Sul campo, la Svizzera partecipa ai meccanismi di soccorso locali e internazionali e contribuisce a rafforzarli. Collabora con le autorità locali per identificare le zone dove non è operativa alcuna altra organizzazione al fine di intervenire rapidamente. Questo approccio dimostra regolarmente la sua efficacia, per esempio nelle Filippine in seguito al passaggio del ciclone Haiyan nel novembre 2013, nei Balcani dopo le inondazioni del maggio 2014, in Nepal dopo il terremoto dell'aprile 2015 nonché durante l'epidemia di ebola del 2014.



EBOLA: LA SVIZZERA HA PARTECIPATO AGLI SFORZI VOLTI A CONTENERE L'EPIDEMIA

Nell'ambito di un approccio concertato in seno alla comunità internazionale, la Svizzera ha partecipato attivamente agli sforzi volti a contenere l'epidemia di ebola che ha colpito vari Paesi dell'Africa occidentale nel 2014.

In particolare, oltre a fornire materiale sanitario ed equipaggiamenti di protezione al Ministero della sanità in Liberia, ha sostenuto il CICR e le ONG locali. Attualmente, il numero di nuovi contagi è fortemente diminuito e questi sono trattati in maniera molto più efficace. Malgrado ciò, resta d'obbligo la massima vigilanza.

Le misure di ricostruzione si concentrano sulle comunità più povere e più bisognose. Si stima che il numero di beneficiari si attesti attorno a un milione all'anno.

- **Nello Sri Lanka**, grazie all'impegno svizzero conclusosi nel 2015, oltre 5000 famiglie vittime della guerra civile nelle province di Jaffna e Kilinochchi hanno beneficiato del sostegno svizzero per la ricostruzione delle loro abitazioni. Tutte hanno ottenuto un titolo di proprietà valido e hanno potuto concludere con successo i lavori di costruzione.

L'eccellente reputazione di cui gode la Svizzera in questo settore ha permesso di attirare co-finanziamenti per la ricostruzione. Diversi progetti innovativi realizzati in collaborazione con partner locali hanno influenzato gli standard edili nazionali e sono stati integrati nelle politiche nazionali, per esempio ad Haiti, in Pakistan e in Myanmar.

La cooperazione internazionale della Svizzera presta particolare attenzione alla nozione di transizione tra aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo.

In Myanmar, dopo l'aiuto d'emergenza fornito a seguito del ciclone Nargis, il sostegno svizzero si è protratto tra il 2009 e il 2013 con la costruzione di 42 edifici scolastici che in caso d'arrivo di un ciclone possono essere trasformati in rifugi per tutta la comunità. Oggi il Myanmar è un esempio di transizione da un approccio essenzialmente umanitario verso un approccio più ampio che include vari strumenti della cooperazione internazionale. La Cooperazione bilaterale allo sviluppo e l'Aiuto umanitario della DSC, la SECO, la Divisione Sicurezza umana (DSU), la Direzione del diritto internazionale pubblico (DDIP) nonché la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) coordinano le attività al fine di massimizzare la loro efficacia e complementarità.

Un deterioramento della situazione richiede invece un sostegno umanitario e d'emergenza della comunità internazionale e un'eventuale riduzione temporanea delle attività di sviluppo previste sul lungo termine.

Nel Mali, in seguito alle insurrezioni del 2012 nel Nord del Paese, la DSC ha sospeso le sue attività di cooperazione allo sviluppo nelle regioni di Mopti e Tombouctou trasferendole a Sud, nella regione di Sikasso. Parallelamente, la DSC ha contribuito ai bisogni di aiuto umanitario volti a proteggere e assistere le persone in fuga dal conflitto.

Nel 2014, i programmi umanitari sono stati potenziati ponendo un particolare accento sulla sicurezza alimentare e sulla protezione dei gruppi vulnerabili. Da parte sua, la DSU si adopera per il dialogo di pace nel Mali, appoggiando la mediazione della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale. In un contesto di questo tipo, l'approccio della cooperazione svizzera – basato su vari strumenti e su una gestione dei progetti sensibile ai conflitti – si è dimostrato appropriato. Tale metodo le ha permesso di rimanere in Mali, mentre altri donatori internazionali sono stati costretti a lasciare il Paese.

Risultati nella prevenzione delle catastrofi

La Svizzera dispone di una vasta esperienza e di una grande forza innovativa nella riduzione dei rischi di catastrofi, che occupa una posizione di rilievo nei programmi della DSC.

Le catastrofi naturali colpiscono indistintamente sia i Paesi ricchi che quelli poveri, ma le conseguenze differiscono in base al livello di sviluppo. Un terremoto o un'inondazione possono distruggere brutalmente tutti gli sforzi intrapresi da decenni. La riduzione dei rischi di catastrofi è una necessità se si vuole garantire uno sviluppo sostenibile e contribuire alla resilienza delle popolazioni nei Paesi partner in tutti i continenti.

- A titolo d'esempio, **in Nicaragua e in Honduras**, la Svizzera, in collaborazione con 10 università, appoggia 34 comuni, ossia 40000 abitanti, nell'identificazione e nella cartografia dei luoghi particolarmente esposti ai rischi naturali e nella pianificazione di misure di prevenzione adeguate.
- **In Marocco e in Giordania**, grazie alla formazione impartita dagli esperti svizzeri, le unità di «Ricerca e Soccorso» che intervengono in caso di terremoto hanno ottenuto una classificazione ufficiale da parte dell'ONU.

Vari Stati membri dell'OSCE hanno migliorato i loro meccanismi nazionali di prevenzione contro le catastrofi e stipulato accordi regionali di aiuto reciproco. Nel 2014, anno della sua presidenza, la Svizzera si è impegnata con successo a favore di un approccio alla gestione dei rischi di catastrofe orientato al futuro, che comprende in particolare

anche l'accompagnamento del processo politico e il finanziamento di progetti.

Risultati circa la partecipazione all'elaborazione multilaterale di politiche

La Svizzera è riconosciuta come un partner solido e credibile. Si impegna fortemente nelle riforme volte a rafforzare la capacità di risposta del sistema umanitario.

L'ampiezza, la complessità e la durata delle crisi umanitarie, come pure la diminuzione dei mezzi finanziari, esigono riforme incisive del sistema umanitario. La Svizzera si impegna in questo ambito e mira a consolidare la capacità di risposta del sistema umanitario, in particolare nei contesti fragili. Alcuni progressi sono già chiaramente riconoscibili e cominciano a dare i loro frutti, in particolare sul piano della leadership e della coordinazione delle risposte, per esempio in Siria, nella Repubblica Centrafricana e nel Sudan del Sud.

La Svizzera si impegna anche a potenziare l'efficacia delle agenzie. Sostiene attivamente questi processi, in particolare mettendo a disposizione esperti del CSA. In Siria, l'introduzione di un sistema «cash & vouchers» da parte del PAM e dell'ACNUR permette, grazie al sostegno della DSC, di assistere due milioni di rifugiati siriani, riducendo i costi d'intervento e promuovendo gli acquisti locali.

In termini d'influenza, la Svizzera è riconosciuta come un partner solido e credibile da tutte le organizzazioni partner e ciò le permette di collaborare in modo proficuo in seno alle grandi organizzazioni multilaterali e di influenzare determinate decisioni presso l'ACNUR, l'OCHA o l'UNICEF.



**COOPERAZIONE TECNICA
E AIUTO FINANZIARIO
A FAVORE DEI PAESI
IN VIA DI SVILUPPO**

Grazie alla gestione ottimizzata dei sistemi di prestazioni di servizi, circa otto milioni di persone appartenenti alle fasce povere e disagiate della popolazione hanno beneficiato di una migliore applicazione dei loro diritti economici e sociali tramite un accesso agevolato alle risorse di base e ai servizi pubblici.

La cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario a favore dei Paesi in via di sviluppo si applica attraverso la cooperazione regionale che contribuisce alla riduzione della povertà in 20 Paesi e regioni dell'Africa, dell'America latina e dell'Asia. Circa la metà di questi Paesi e regioni sono considerati fragili o segnati dalla presenza di conflitti.

La DSC si mobilita anche per migliorare le capacità dei Paesi poveri ad adattarsi ai cambiamenti globali: promuove in modo mirato le innovazioni che aiutano a gestire le problematiche correlate alla povertà e allo sviluppo ed esercita un influsso sul quadro normativo internazionale. Sostenendo 13 organizzazioni multilaterali prioritarie e collaborando con esse, la DSC contribuisce alla realizzazione di progetti di ampia portata e di politiche globali che incentivano lo sviluppo delle legislazioni nazionali.

Risultati nel miglioramento dell'accesso alle risorse e ai servizi di base

In oltre 800 progetti, la DSC ha focalizzato la propria cooperazione bilaterale su differenti temi prioritari che rispondono ai bisogni dei Paesi e delle regioni partner.

Il sostegno alla governance locale ha permesso di incrementare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali politici.

La DSC interviene a differenti livelli della governance locale per garantire la partecipazione dei cittadini. Ad esempio, promuove la partecipazione sul piano comunale, affinché i cittadini collaborino all'identificazione delle priorità degli investimenti e dei piani di sviluppo comunali. Consolida le capacità dei comuni nella gestione finanziaria e, in determinati casi, contribuisce a fondi che in parte finanziano gli investimenti ritenuti prioritari dai cittadini.

- In questo modo, **in Vietnam**, 1,3 milioni di persone, soprattutto minoranze etniche, hanno potuto influire sui piani di sviluppo comunali, facendo costruire strade che collegano i loro villaggi, canali d'irrigazione, nuove scuole dell'infanzia e scuole elementari, oltre a migliorare l'accesso all'acqua potabile per 174 000 famiglie.

L'aumento della partecipazione della popolazione ai processi decisionali politici ha comportato importanti progressi nella decentralizzazione delle decisioni d'investimento nonché nella mobilitazione di risorse fiscali a livello comunale. I budget locali prendono sempre maggiormente in considerazione la soddisfazione delle esigenze dei gruppi poveri e svantaggiati. La DSC promuove il processo di decentralizzazione delle competenze e delle risorse, in particolare sviluppando le capacità dei municipi.

- **In Bolivia**, grazie a un progetto della DSC volto a migliorare i servizi pubblici, l'impiego dei fondi da parte dei comuni è passato dal 50 per cento del 2012 all'attuale 80 per cento. Inoltre, le organizzazioni della società civile sostenute dalla DSC, come pure le campagne di comunicazione realizzate dai media locali, hanno contribuito affinché i fondi siano utilizzati a favore di 34 iniziative formulate dalla popolazione nel 2015. Si stima che in totale circa 290 000 persone, provenienti prevalentemente dalle zone rurali, approfittino oggi dei servizi decentralizzati in 73 dei 338 comuni sostenuti dalla DSC.

Le riforme politiche e giuridiche appoggiate dalla Svizzera permettono una migliore rappresentanza delle minoranze e l'elaborazione di standard legali più elevati.

Tramite un dialogo politico, a volte di lunga durata, con i partner governativi e un sostegno fornito alle associazioni e organizzazioni non governative della società civile è possibile avviare importanti riforme politiche e giuridiche. Sostenendo le richieste della società civile e ricono-

scendole come fattori di sviluppo, la DSC contribuisce a riforme che interessano importanti settori economici.

- Ad esempio **in Mongolia**, dove per molto tempo l'estrazione mineraria artigianale – malgrado si tratti di una pratica illegale e pericolosa – è stata un mezzo di sussistenza per le comunità più povere. Grazie al sostegno della DSC a questo settore e al dialogo con il Governo, tale prassi è oggi riconosciuta ufficialmente. Sono state create le basi legali per i diritti dei minatori, che riducono gli ostacoli al commercio dei beni minerari e garantiscono la formalizzazione dell'accesso ai terreni minerari. Inoltre, i minatori hanno la certezza di poter accedere alle cure sanitarie e alla sicurezza sociale.

La DSC sostiene anche l'accesso alla giustizia per le popolazioni più vulnerabili, finanziando strutture d'assistenza alle vittime di violenze e gruppi di solidarietà attivi nella reintegrazione delle vittime.

- **Nella regione dei Grandi Laghi**, sostenuta dalla Svizzera, sette organizzazioni sociali gestiscono le cosiddette «case dell'ascolto» che fungono da centri d'accoglienza, di cura e di consulenza per le vittime di maltrattamenti, soprattutto a sfondo sessuale. La DSC si assume i costi di sostegno e di assistenza giuridica. Fino a oggi, ciò ha permesso a oltre 19000 vittime di maltrattamenti, di cui l'87 per cento donne, di usufruire di un sostegno psicosociale e di assistenza giuridica.

Grazie al contributo della Svizzera, oltre 1,5 milioni di persone beneficiano attualmente di un accesso diretto e duraturo a sistemi di acqua potabile e strutture sanitarie.

Al fine di garantire un utilizzo sostenibile delle infrastrutture, la DSC ha sostenuto – in modo sistematico e in stretta collaborazione con le autorità locali – l'organizzazione di comitati locali per la gestione e la depurazione delle acque. In alcuni casi finanzia direttamente la costruzione di infrastrutture, assicurando l'accesso alle installazioni e migliorando le condizioni di vita.

- Ad esempio **in Laos**, 32000 persone di cui la metà donne, residenti in 42 distretti delle 10 province più povere del Paese, oggi usufruiscono direttamente di un approvi-

gionamento idrico ottimizzato e di piani d'igiene appropriati. Questo contribuisce a migliorare il loro stato di salute.

In 15 Paesi partner della DSC, circa 5 milioni di persone beneficiano dei progressi registrati nel settore della salute pubblica.

È stato possibile realizzare tali miglioramenti grazie a dialoghi politici condotti con pazienza ed efficacia, come pure grazie all'influenza esercitata dalla Svizzera per migliorare i sistemi di salute pubblica. A volte, quando i centri sanitari non sono in grado di prestare cure, la DSC finanzia la loro ristrutturazione.

- Ad esempio nella **regione dei Grandi Laghi**, dove la DSC sostiene lo sviluppo e il funzionamento delle mutue sanitarie per garantire un accesso equo alle cure mediche di base. Contemporaneamente, incoraggia la gestione decentralizzata dei centri sanitari, finanziando le relative formazioni, le ristrutturazioni e le nuove costruzioni nonché gli equipaggiamenti basilari. Dal 2013, la popolazione rurale visita i centri sanitari in media almeno una volta all'anno, abitudine mai osservata in precedenza e che testimonia il netto miglioramento della qualità dei servizi.

Un'analisi indipendente dell'efficacia della cooperazione svizzera nel settore della salute ha evidenziato i buoni risultati ottenuti dalla Svizzera in questo ambito: su 57 progetti realizzati tra il 2000 e il 2013 e analizzati nel 2014, il 61 per cento è considerato come molto efficace e avente raggiunto gli obiettivi, il 28 per cento ha raggiunto gli obiettivi solo parzialmente oppure è in procinto di raggiungerli.

Oltre 10 milioni di piccoli agricoltori e membri delle loro famiglie sono riusciti a migliorare la propria sicurezza alimentare.

Nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, i progressi tecnologici hanno permesso di sviluppare migliori metodi di coltivazione e di riforma fondiaria in 21 Paesi e regioni partner della DSC.

Un impiego ottimizzato delle catene di valore abbinato alla promozione delle piccole e medie imprese ha permesso di migliorare la situazione esistenziale di agricoltori e artigiani sul mercato

del lavoro, traducendosi in un aumento del reddito compreso tra il 10% e il 15% per circa 80 milioni di persone residenti nei Paesi e nelle regioni partner della DSC.

- Per esempio, **nel Ciad** la costruzione di 90 soglie d'invasi (micro-dighe) ha permesso di innalzare il livello delle acque della falda freatica da 3 a 7 metri e quindi di prolungare la stagione dell'orticoltura e dell'abbeveraggio del bestiame per circa 45 000 abitanti con il conseguente aumento del numero di produttori e il raddoppio dei loro guadagni.

Malgrado questi notevoli progressi sono ancora richiesti molti sforzi nell'Africa subsahariana che continua a risentire di una produttività agricola mediocre, nonostante l'agricoltura resti la principale fonte di reddito economico del continente.

Nell'ambito dell'istruzione di base, i budget di tutti i Paesi partner della DSC sono aumentati.

Interi sistemi educativi beneficiano di questi progressi. La DSC, tramite contributi tecnici e finanziari, sostiene lo sviluppo di alternative per migliorare l'offerta educativa dei suoi Paesi partner. Dove necessario, costruisce infrastrutture e imparte formazioni agli insegnanti e ai direttori delle scuole. Parallelamente, il dialogo politico incoraggia le riforme del sistema educativo con l'obiettivo di integrare meglio l'istruzione di base alla formazione professionale, in particolare nell'Africa occidentale.

- **In Burkina Faso**, il sostegno svizzero al sistema educativo ha permesso a 2 760 000 bambini, di cui il 48 per cento bambine, di cominciare o continuare a frequentare la scuola. Il sostegno svizzero esercita un effetto diretto sull'istruzione di base di 31 000 bambini che hanno potuto usufruire di materiale scolastico, mense, insegnanti formati e aule equipaggiate.

Dal 2012, oltre 300 000 persone, in prevalenza giovani, hanno beneficiato di una formazione professionale in 20 Paesi prioritari della Svizzera.

Ogni anno, migliaia di giovani privi di formazione tentano di accedere al mercato del lavoro. Affinché possano trovare un lavoro dignitoso, la DSC promuove l'accesso a una formazione professio-

nale incentrata sulle necessità del settore privato. Per riuscire in questo intento, contribuisce alla qualità dell'insegnamento e al buon funzionamento dei centri di formazione promuovendo il legame con il loro contesto circostante, l'ottimizzazione dei curricula e la formazione dei formatori.

- **In Nepal**, un fondo allestito in partenariato con il Governo nepalese rimborsa le spese di formazione appena l'apprendista trova un impiego remunerato al salario minimo. Nel 2014, oltre 8000 giovani hanno concluso una formazione professionale e il 95 per cento di essi ha già trovato un impiego remunerato al salario minimo.

I redditi e le opportunità sul mercato del lavoro si moltiplicano grazie a un migliore accesso alle prestazioni finanziarie e alla promozione del settore privato.

Le principali ragioni per cui determinate popolazioni non riescono a varcare la soglia della povertà sono legate alle difficoltà ad accedere a determinati mercati. Per la DSC si tratta quindi di assicurare l'accesso a questi ultimi a tutti gli attori economici sviluppando soluzioni tecniche e politiche.

- **In Bangladesh**, la DSC appoggia il progetto Katalyst che mira a un aumento dei redditi delle popolazioni rurali povere. In questo Paese, grazie al programma di sviluppo della DSC nell'ambito dell'agricoltura e dell'economia rurale, circa 900 000 piccoli agricoltori e imprenditori hanno visto aumentare i loro redditi in media di 81 dollari US all'anno dal 2013. Tale incremento, che corrisponde al 41 per cento del reddito agricolo, è stato raggiunto grazie all'accesso facilitato a informazioni su prezzi e tecnologie nonché a mezzi di produzione, come ad esempio a sementi di migliore qualità. Parallelamente, il dialogo politico ha permesso modifiche legislative legate al funzionamento dei mercati a favore delle popolazioni rurali svantaggiate.

UNA MAGGIORE COOPERAZIONE NELLE SITUAZIONI FRAGILI

Grazie al costante impegno in 12 Paesi e regioni partner detti «fragili» dell’Africa, dell’Asia e dell’America latina, la Svizzera ha contribuito a ridare una prospettiva di sviluppo a più lungo termine, riuscendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.

Affinché siano duraturi, i risultati della DSC devono idealmente potenziare i sistemi nazionali di prestazioni di servizi. Un compito, quest’ultimo, particolarmente difficile nei contesti fragili, dove i risultati sono in genere maggiormente visibili a livello locale. Sul lungo termine si constata che gli interventi possono influire sul potenziamento delle capacità degli Stati partner ad adempiere alle funzioni necessarie per ridurre la povertà, promuovere lo sviluppo e proteggere la popolazione nel rispetto dei diritti umani.

Risultati in merito ai contributi al miglioramento delle condizioni di vita, alla riduzione delle cause dei conflitti e all’incremento della resistenza alle crisi nei contesti fragili

Il miglioramento dei diritti sociali, culturali e politici gioca un ruolo importante nella riduzione delle crisi e dei conflitti. L’estensione della protezione delle vittime, l’applicazione delle raccomandazioni in merito ai diritti umani, l’introduzione di politiche che favoriscono l’integrazione sociale rappresentano ulteriori misure atte a consolidare il ruolo della società civile quale mediatrice nei conflitti.

Gestione dei conflitti e resistenza alle crisi

Nell’ambito della risoluzione dei conflitti e del consolidamento della pace, la Svizzera è un attore credibile grazie alla vasta esperienza e al profondo legame con i diritti umani. Contribuisce in maniera pertinente alla riduzione delle cause dei conflitti e all’incremento della resistenza alle crisi in contesti fragili mirati.

- **Nella regione dei Grandi Laghi**, nell’ambito di un importante programma di protezione fondiaria nel Nord del Burundi, la DSC offre un appoggio ai servizi fondiari comunali incaricati della registrazione delle terre. I cittadini interessati ottengono più facilmente i titoli di proprietà; se necessario le associazioni locali sono sollecitate a partecipare direttamente alla risoluzione dei conflitti legati alle terre. Fino a oggi, su quasi 850 conflitti fondiari, più della metà è stata risolta grazie all’istituzione di commissioni di riconciliazione e mediazione e i terreni interessati sono stati restituiti ai legittimi proprietari. In Burundi, oltre 23 000 aziende agricole a conduzione familiare si sono viste riconoscere legalmente i diritti di proprietà.
- **In Pakistan**, nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa al confine con l’Afghanistan, grazie al sostegno della DSC attraverso un dialogo politico, sono stati rafforzati i principi dello Stato di diritto e la comunità si è vista accordare un accesso alla giustizia. In 7 dei 25 distretti della provincia numerosi conflitti sono stati risolti in modo pacifico, a beneficio di quasi 30 000 persone, di cui la metà donne.
- **In Afghanistan**, il sostegno della DSC alla Commissione nazionale dei diritti dell’uomo e il concomitante consolidamento della società civile hanno permesso di rafforzare i diritti umani. Ciò è confermato dalla percezione di oltre 1000 afgane, le quali sostengono di sentirsi più sicure in 29 province del Paese. Infine, sempre grazie al sostegno della DSC che ha pure contribuito a incrementare l’efficienza del sistema giudiziario, oltre 300 detenuti adulti, di cui 60 donne, e oltre 100 minorenni, condannati a torto e senza processo, sono stati rilasciati.



UNA MAGGIORE COOPERAZIONE NEGLI STATI FRAGILI

La valutazione indipendente, finalizzata nel 2012, della performance dei suoi strumenti nei contesti fragili e in preda a dei conflitti ha confermato che la DSC si trova in una posizione favorevole per intervenire maggiormente negli Stati fragili.

L'esperienza della DSC e le relazioni di rispetto e fiducia reciproci instauratesi nel corso degli anni con i Paesi partner, rappresentano una carta vincente in questo contesto. Sulla base delle raccomandazioni contenute nella valutazione e al fine di ottenere risultati più convincenti, la Direzione della DSC ha adottato misure appropriate affinché le strategie di cooperazione per i Paesi o le regioni partner poggino su un'analisi esaustiva del contesto, propongano ipotesi concrete di cambiamenti e integrino meglio la gestione di progetti e programmi sensibile ai conflitti.

Inoltre, la DSC ha rafforzato la propria collaborazione in seno all'Amministrazione federale, affinché le strategie di cooperazione siano sviluppate congiuntamente in funzione di obiettivi e risultati comuni. Se, presi singolarmente, i vari strumenti di cooperazione della Svizzera (DSC, DSU, SECO) risultano preformanti, la loro attuazione congiunta e coordinata ha permesso di ottenere risultati ancora migliori nella risoluzione delle cause della fragilità e dei conflitti.

- **Ad Haiti**, la DSC sta aiutando il Governo ad occuparsi della questione delle procedure giudiziarie letargiche e delle interminabili detenzioni preventive. Le condizioni di reclusione sono già sensibilmente migliorate per oltre 9000 carcerati che hanno ottenuto assistenza giuridica.

La DSC sostiene spesso lo svolgimento di elezioni nazionali a livello decentralizzato, al fine di garantire un processo democratico e di limitare il rischio di conflitti.

- Ad esempio, le elezioni accompagnate dalla DSC **in Sudafrica e in Mozambico** si sono svolte in maniera corretta e pacifica. Alcuni tentativi di corruzione di partiti politici sono stati citati in giudizio da un'organizzazione della società civile partner della DSC. Tali denunce hanno indotto il Governo a emanare misure anticorruzione più severe.

Nell'ambito delle attività multilaterali, la DSC co-presiede l'International Network on Conflict and Fragility (INCAF), un forum il cui scopo è di contribuire al dibattito internazionale con l'intenzione di massimizzare gli effetti nelle situazioni più difficili. Il forum è stato fondato nel 2009 quale rete tematica del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE. Il rapporto 2015 dell'INCAF pone chiaramente l'accento sul legame esistente tra fragilità e povertà. Per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), la lotta contro la povertà dipenderà intrinsecamente dai progressi realizzati nella riduzione della fragilità.

UN IMPEGNO A FAVORE DELLA RIDUZIONE DELLE SFIDE GLOBALI

Le sfide globali relative alla sostenibilità e alla rarefazione delle risorse sul nostro pianeta hanno acquisito importanza. L'accesso all'acqua, alle materie prime e all'energia, i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, la migrazione e i problemi di salute globali influiscono in modo considerevole sulla povertà nel mondo.

I modelli classici che puntano sullo sviluppo delle capacità a livello dei Paesi partner risultano ormai insufficienti per risolvere in modo duraturo i problemi legati alle sfide globali. Per trovare una soluzione, a partire dal 2008 la DSC ha istituito cinque programmi globali nei settori della sicurezza alimentare, del cambiamento climatico, dell'acqua, della migrazione e dello sviluppo nonché della salute.

Questo nuovo strumento di cooperazione ha permesso di:

- i. divulgare approcci efficaci e comprovati grazie a progetti innovativi sostenuti a livello locale, nazionale o regionale, in collaborazione con il settore privato e alcuni centri d'eccellenza svizzeri;
- ii. potenziare l'impatto dei propri programmi;
- iii. promuovere il dibattito a livello multilaterale con l'intento di influire sull'elaborazione di norme e politiche internazionali.

Nonostante il loro obiettivo principale consista nel migliorare la situazione delle popolazioni povere, i programmi globali della DSC intervengono sul campo laddove il potenziale effetto leva è ottimale, ossia non necessariamente nelle regioni e nei Paesi più poveri, bensì anche in Paesi emergenti, come ad esempio l'India o il Brasile, che esercitano un influsso determinante a livello internazionale sui temi globali come il cambiamento climatico o la sicurezza alimentare.

Una valutazione istituzionale indipendente dei cinque programmi globali della DSC eseguita nel 2015 stima che i programmi globali fanno la differenza per la DSC e per la politica estera svizzera in termini d'influenza sulle politiche tramite impegni strategici multilaterali e sforzi di coordinazione con altri membri dell'Amministrazione federale.

Grazie a progetti pilota innovativi, la Svizzera contribuisce in modo crescente alla realizzazione degli obiettivi nei processi internazionali impegnati nell'elaborazione di regole e politiche per rispondere alle sfide globali.

Risultati in merito alla creazione di condizioni favorevoli per la risoluzione delle questioni globali

La Svizzera si impegna attivamente a favore dell'attenuazione del cambiamento climatico e dell'adeguamento alle loro conseguenze.

La Svizzera ha contribuito al sesto riapprovvigionamento del Fondo globale per l'ambiente (GEF) che dispone così di un miliardo di dollari US. Con l'impegno del suo rappresentante in seno al comitato esecutivo e un contributo di 100 milioni di dollari US, la Svizzera ha sostenuto attivamente pure la fondazione del nuovo Fondo verde per il clima (GCF), creato appositamente per sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'adeguamento e nella mitigazione del cambiamento climatico, tenendo in particolare considerazione i bisogni delle popolazioni più esposte e maggiormente vulnerabili. Il GCF serve anche a mobilitare le risorse del settore privato.

- In India, il Governo ha appena adottato direttive sull'efficienza energetica degli edifici residenziali. Tali direttive sono il risultato di una stretta collaborazione tra il Governo indiano e quello svizzero e poggiano sulle competenze e sull'esperienza della Svizzera. La loro applicazione permetterà ingenti risparmi energetici nelle nuove costruzioni e dovrebbe aiutare a ridurre le emissioni di gas a effetto serra in questo settore.

L'AGENDA 2030 PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per porre rimedio alle minacce globali quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici o le crisi sanitarie, si impone un investimento a livello mondiale.

L'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile approvata dagli Stati membri delle Nazioni Unite nel settembre 2015 poggia su 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS). Questi devono fungere da riferimento normativo alla comunità internazionale, al fine di trovare soluzioni comuni. Su mandato del Consiglio federale, la Svizzera si è impegnata con successo in vari aspetti dell'Agenda. Si è particolarmente adoperata negli ambiti centrali quali l'acqua, l'uguaglianza dei generi, la salute, la pace nonché lo Stato di diritto. Grazie alla Svizzera, gli OSS affrontano anche i temi del consumo e della produzione, della migrazione e dello sviluppo nonché della riduzione del rischio di catastrofi. La Svizzera, assieme ad altri sei Paesi, ha contribuito a un'iniziativa regionale volta a trovare un consenso concernente la difficile questione politica del monitoraggio dei risultati dell'Agenda 2030.

Nel settore dell'acqua, l'influenza della Svizzera è stata determinante a livello internazionale.

La Svizzera ha contribuito in modo sostanziale all'inserimento di un obiettivo concreto e misurabile sull'accesso universale all'acqua e all'igiene nel documento finale sugli OSS proposto dal Gruppo di lavoro aperto delle Nazioni Unite.

Sul piano normativo, una tappa importante è stata raggiunta nel luglio 2014 con l'adozione di uno standard, sostenuto e sviluppato dalla Svizzera, riguardante l'impronta idrica delle imprese. Tale standard stabilisce a livello internazionale le regole che permettono di valutare il consumo idrico di un prodotto o di un servizio nel corso del suo ciclo vitale. Ciò consente di avviare strette collaborazioni tra i governi e le grandi imprese, al fine di ridurre l'impronta idrica dei sistemi di produzione.

- In Vietnam, primo produttore mondiale di caffè Robusta, è stato costituito un partenariato tra la DSC, il Ministero per l'Agricoltura e Nestlé allo scopo di ridurre la quantità d'acqua utilizzata per l'irrigazione delle piantagioni di caffè. Uno studio eseguito contemporaneamente ha dimostrato che la quantità d'acqua impiegata nell'irrigazione è diminuita del 60 per cento. Attualmente, circa 50 000 produttori hanno aderito al progetto. In termini economici, la riduzione del consumo d'acqua nelle coltivazioni ha permesso di realizzare risparmi significativi (annualmente circa 240 franchi per produttore). I quantitativi d'acqua risparmiati sono sufficienti per soddisfare il fabbisogno di 2,5 milioni di persone.
- In America latina la lunga esperienza della DSC nel settore dell'approvvigionamento

idrico e dell'igiene nelle zone rurali ha permesso, in Perù, di procurare a 732 000 persone un migliore accesso ai servizi igienici di base e ad altre 297 000 un accesso all'acqua potabile. Grazie al dialogo politico e allo scambio di conoscenze, questo progetto avviato nel 2011 è stato esteso ad altre regioni del Perù e nel 2014 è stato esportato in Colombia. Progetti analoghi forniscono un accesso all'acqua potabile a 251 000 persone ad Haiti, a 351 000 in Nicaragua e a 500 000 in Honduras.

Con il suo impegno sul piano internazionale, la Svizzera ha contribuito considerevolmente al consolidamento di un dialogo ad alto livello sulla migrazione e lo sviluppo in seno al sistema delle Nazioni Unite.

La migrazione intesa come fattore di sviluppo ha acquisito importanza ed è stata regolarmente oggetto di discussione nell'ambito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Tramite il proprio impegno a livello operativo, la Svizzera mira al miglioramento della situazione di milioni di persone che lasciano i Paesi dell'Asia del Sud e del Sud-est asiatico per cercare lavoro in Medio Oriente. A tale scopo interviene a monte, in alcuni dei Paesi d'origine dei migranti come per esempio in Nepal e in Bangladesh, per assistere i futuri migranti nei preparativi della loro partenza.

- In 10 dei 25 distretti dello Sri Lanka, la DSC ha sostenuto uffici di consulenza con lo scopo di istruire i candidati alla partenza sui vantaggi e i rischi di una migrazione a scopo economico, sui loro obblighi e diritti nonché in merito alle condizioni di lavoro e di vita vigenti nei Paesi di



POPOLAZIONI PIÙ RESILIENTI DI FRONTE AGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La cooperazione internazionale si sta dimostrando un mezzo pertinente ed efficace per affrontare le sfide del cambiamento climatico su scala mondiale.

Nel 2014 è stata realizzata un'analisi indipendente riguardo all'efficacia della DSC e della SECO nell'ambito dei cambiamenti climatici. La conclusione è che quasi il 40 per cento dei progetti analizzati riscontrano un'efficacia elevata, vedi molto elevata, allo stesso tempo per i progetti di attenuazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. L'analisi ha sottolineato che i progetti finanziati dalla Svizzera hanno contribuito a ridurre la povertà, riuscendo a rafforzare la resilienza dei più vulnerabili nei riguardi degli effetti del cambiamento climatico. Inoltre, è stato osservato che nell'ambito dei progetti sostenuti, la Svizzera è riuscita a trasferire in modo efficace ai suoi Paesi partner le conoscenze e le competenze richieste nella lotta al cambiamento climatico.

destinazione. Dal 2013, 52.000 economie domestiche hanno potuto prendere una decisione sulla base di informazioni affidabili e precise, permettendo loro di massimizzare le opportunità e di effettuare una migrazione nelle migliori condizioni possibili.

- Il partenariato con la Bosnia ed Erzegovina ha permesso, grazie al sostegno della DSC e della Segreteria di Stato della migrazione (SEM), di finanziare la prima cartografia della diaspora bosniaca in Svizzera, stimata a 60.000 persone. Questa iniziativa permette di fornire sostegno ai migranti che desiderano rientrare nel loro Paese d'origine e di facilitare gli investimenti nell'economia bosniaca, compreso l'invio di fondi dalla comunità di migranti.

Attraverso un dialogo politico alimentato dalla sua lunga esperienza e conoscenza nell'ambito dello sviluppo rurale, la Svizzera ha strutturato l'adozione e l'attuazione di importanti regolamentazioni internazionali per migliorare la sicurezza alimentare.

Nell'ottobre 2014, la Svizzera ha svolto un ruolo fondamentale nell'adozione dei Principi di investimento responsabile in agricoltura e sistemi alimentari («Principles for Responsible Investment in Agriculture and Food Systems») da parte del Comitato sulla sicurezza alimentare mondiale. Tali principi rappresentano un quadro universale per gli investimenti lungo l'intera catena di valore.

La DSC si è anche impegnata fortemente a tutti i livelli nel settore della governance agricola. Ha contribuito all'attuazione di politiche e linee guida garantendo un accesso sicuro ed equo in diritto alle risorse naturali e alla terra. Inoltre, ha fermamente sostenuto l'applicazione delle Direttive volontarie per una governance responsabile dei regimi fondiari («Voluntary Guidelines on Responsible Governance of Tenure of Land»), adottate nel 2012 dal Comitato sulla sicurezza alimentare mondiale delle Nazioni Unite.

- Quale esempio dell'applicazione di una norma internazionale a livello nazionale, la DSC incoraggia la realizzazione di queste direttive attraverso progetti regionali innovativi in Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam, al fine di assicurare alle produttrici e ai produttori un diritto e un migliore accesso alle risorse naturali, come ad esempio la foresta, la terra e l'acqua.

- In seguito alla forte richiesta e all'ampio sostegno da parte di attori chiave (governi, contadini, ONG), la rete di consulenza per gli agricoltori sulla protezione delle piante lanciata nel 2011 con il sostegno della DSC, opera in 31 Paesi su tutti i continenti. Attualmente, 600.000 contadini tra uomini e donne beneficiano dell'accesso a «cliniche per piante» che a loro volta collaborano con la ricerca globale.

La Svizzera ha potenziato il suo impegno a favore del miglioramento della salute intesa come bene pubblico globale nonché nel processo di riforma delle organizzazioni multilaterali.

La Svizzera ha svolto un ruolo pionieristico per l'accesso ai farmaci nella lotta contro le malattie tropicali, come ad esempio la malaria. Ha contribuito al finanziamento e al lancio di una serie di progetti di ricerca e sviluppo di farmaci efficaci e dal prezzo accessibile contro patologie spesso trascurate dalle multinazionali farmaceutiche. A tale scopo, la DSC è co-fondatrice e partecipa di partenariati privati innovativi, come ad esempio il «Innovative Vector Control Consortium» (IVCC) che lotta contro i vettori di trasmissione di malattie tropicali trascurate.

La Svizzera sostiene in modo attivo le istituzioni chiave con sede a Ginevra e si impegna nei processi di riforma delle organizzazioni multilaterali. In particolare i suoi contributi all'UNAIDS e all'OMS sono aumentati in modo considerevole e la riforma del Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria (GFATM) si è conclusa nel 2013.

Con la politica estera in materia di salute adottata nel 2012, la Svizzera si è avvalsa di uno strumento innovativo per migliorare la coerenza delle sue posizioni a livello globale. Tale politica è destinata a fissare e concretizzare obiettivi comuni dei servizi della Confederazione competenti nella politica estera in materia di salute. Incrementa la credibilità della Svizzera in qualità di attore globale nel settore della salute e riflette l'impegno della cooperazione svizzera allo sviluppo orientato alla riduzione della povertà e allo sviluppo sostenibile.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO CON I PARTNER MULTILATERALI

Per potenziare la sua influenza e raggiungere i propri obiettivi a livello internazionale, la Svizzera collabora principalmente con tredici organizzazioni multilaterali di sviluppo e cinque organizzazioni multilaterali attive nell'ambito dell'aiuto umanitario. Queste sono essenziali nell'elaborazione e nell'attuazione di politiche globali che orientano lo sviluppo delle legislazioni nazionali.

La cooperazione multilaterale rappresenta un importante strumento per raggiungere gli obiettivi che la DSC si è preposta. Pertanto, il portafoglio delle organizzazioni multilaterali sostenute ha subito costanti modifiche nel corso degli anni per adeguarsi alle differenti sfide globali e alle priorità di sviluppo definite dalla Svizzera.

Per raggiungere i propri obiettivi, la cooperazione internazionale svizzera assegna il 40 per cento dei propri mezzi finanziari alle organizzazioni multilaterali. Sulla base dell'esame di peer review eseguito nel 2013, l'OCSE ritiene che la Svizzera sia dotata di un approccio strategico chiaro, applicato in maniera conseguente nell'assegnazione del suo aiuto alle organizzazioni multilaterali.

Di conseguenza, la posizione e l'influenza della Svizzera nelle organizzazioni multilaterali partner si sono rafforzate. Tale progresso è dovuto alla partecipazione attiva e sistematica ai processi multilaterali e alla qualità riconosciuta dei contributi, non da ultimo anche all'assegnazione dei mezzi finanziari supplementari. Attualmente, la Svizzera si trova tra i dieci principali donatori di dieci delle sue organizzazioni prioritarie e tra i primi quindici delle altre tre.

Inoltre, la Svizzera ha saputo trarre vantaggio dalla presenza a Ginevra di partner multilaterali chiave nel settore dello sviluppo. Ha contribuito a definire le loro posizioni in materia di sviluppo, attraverso la partecipazione attiva nei differenti forum formali e informali che offre la Ginevra internazionale, in particolare in merito alle tematiche centrali come gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), la salute globale e l'acqua. La marcata presenza della Svizzera nella Ginevra internazionale ha pure ampiamente contribuito a difendere le prese di posizione in seno a questi differenti organi, assicurando la coerenza della voce della Svizzera con quella di altri poli della politica

multilaterale come New York, nonché un reale inserimento delle priorità svizzere in seno alla Ginevra internazionale.

Risultati in materia di contributi al rafforzamento dell'efficacia del sistema multilaterale

La Svizzera ha saputo utilizzare in modo intelligente la sua influenza e ha raggiunto i suoi due obiettivi. Da un lato, l'organizzazione e il funzionamento delle agenzie per lo sviluppo delle Nazioni Unite si sono rafforzati e le riforme attuate dalla Banca mondiale e dalle Banche regionali di sviluppo sono state consolidate. D'altro canto, l'orientamento strategico e l'efficacia degli interventi delle organizzazioni multilaterali prioritarie sono migliorati grazie all'elaborazione e all'impiego di nuovi strumenti di pianificazione, gestione e valutazione strategici e programmatici da parte delle stesse organizzazioni.

In seno alle Nazioni Unite, la Svizzera ha protratto il proprio sostegno alla realizzazione dell'approccio «One UN».

Questa riforma di grande portata e ampio respiro verte a rafforzare l'efficacia dei programmi delle agenzie delle Nazioni Unite armonizzando i processi interni e migliorando la coordinazione degli interventi sul campo. In particolare, la Svizzera si è impegnata per l'elaborazione e l'adozione di sistemi di monitoraggio e valutazione performanti nell'insieme delle istituzioni onusiane, permettendo così una migliore gestione dei progetti e dei programmi.

La Svizzera è rappresentata direttamente nella maggioranza dei consigli d'amministrazione delle organizzazioni multilaterali.

Garantire il buongoverno di queste organizzazioni è parte integrante delle responsabilità della Svizzera. Il fatto che la Svizzera sia stata scelta per occupare la carica di vicepresidente del consiglio d'amministrazione dell'UNAIDS nel 2015 è una chiara manifestazione della fiducia di cui gode tra gli Stati membri.

Le organizzazioni multilaterali si impegnano a soddisfare le sempre maggiori esigenze di buongoverno. Tutte le organizzazioni multilaterali prioritarie della Svizzera applicano gli standard internazionalmente riconosciuti per la revisione dei conti e del bilancio, oltre a sottoporsi regolarmente ad audit esterni indipendenti. In un altro importante contesto della governance, le 7 organizzazioni multilaterali prioritarie per lo sviluppo esaminate nel 2014 sono state tutte classificate come buone o addirittura molto buone, in base all'Indice di trasparenza degli aiuti (ATI).

Per la Svizzera, la valutazione sistematica della performance e dell'efficacia delle organizzazioni multilaterali prioritarie costituisce un elemento fondamentale del partenariato.

Le analisi realizzate nel quadro dell'Annual Multilateral Performance Assessment (AMPA) concludono che le prestazioni delle 18 organizzazioni

multilaterali prioritarie sono complessivamente buone o molto buone. Malgrado ciò, è stato identificato che quattro di esse devono incrementare gli sforzi per meglio documentare gli effetti di sviluppo dei loro interventi sul campo.

La Svizzera si è quindi fortemente adoperata nelle discussioni sui meccanismi d'applicazione dei nuovi quadri di risultati di alcune istituzioni del sistema delle Nazioni Unite. Questi rappresentano un importante passo verso il miglioramento della qualità dei rapporti e del rendiconto.

Infine, a livello progettuale, perseguendo la sua strategia multilaterale, la Svizzera si è impegnata a sostenere il rafforzamento delle competenze in valutazione e autovalutazione di diversi partner.

La Svizzera ha contribuito a consolidare e rafforzare questi temi in diverse agenzie del sistema delle Nazioni Unite e delle banche di sviluppo.

L'adozione da parte di oltre 60 organizzazioni del «Piano di azione ONU per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile» può essere considerato un vero successo del sistema multilaterale. Ancora più che la Banca africana di sviluppo ha approvato la sua strategia per l'uguaglianza di genere 2014–2019 e ha nominato un inviato speciale per le questioni di genere.

Per rafforzare l'impegno dei suoi partner negli Stati fragili, la Svizzera ha anche appoggiato con fermezza il miglioramento del partenariato tra la Banca mondiale e le Nazioni Unite.



UNA COOPERAZIONE PROMETTENTE CON IL SETTORE PRIVATO

Dal 2013, la DSC ha cominciato attivamente a sviluppare nuove forme di partenariato con imprese private al fine di incrementare l'impatto dei progetti sostenuti.



La DSC si è attivata fortemente a stringere alleanze strategiche con imprese private per raggiungere gli obiettivi del Messaggio 2013–2016 nei settori prioritari come la sicurezza alimentare, la salute, la migrazione, la promozione del lavoro e del reddito, la gestione delle risorse idriche e il cambiamento climatico.

La DSC dispone di una lunga esperienza di sviluppo del settore privato nei Paesi in cui è attiva. Il suo impegno nell'ambito di partenariati con il settore privato per lo sviluppo ha acquisito la massima importanza con l'attuazione del Messaggio 2013–2016.

L'impegno finanziario della DSC nei partenariati pubblico-privati di sviluppo (PPDP) è più che raddoppiato dall'inizio degli anni 2000 e ammonta attualmente a circa 30 milioni di franchi all'anno. Oggi, la DSC è impegnata in una trentina di partenariati, le cui modalità di collaborazione variano in funzione degli obiettivi perseguiti e delle organizzazioni interessate.

La DSC può ora cominciare a valutare i primi risultati concreti di questo sforzo. L'analisi

indipendente del portafoglio PPDP eseguita nel 2013 ha concluso che quasi due terzi di questi partenariati presentavano già aspetti promettenti.

- **Swiss Capacity Building Facility.** Questa associazione senza scopo di lucro costituita dalla DSC nonché da varie imprese e fondazioni private tra cui Swiss Re, Blue Orchard, Credit Suisse Foundation, fornisce assistenza tecnica a istituzioni finanziarie di Paesi in via di sviluppo come per esempio alle compagnie assicurative, agli istituti di microfinanza, alle banche commerciali e alle casse di risparmio per permettere loro di meglio servire le popolazioni più povere. Sulla base dei progressi realizzati, l'obiettivo di 720 000 nuovi clienti dovrebbe essere raggiunto a fine 2017.
- **RIICE** – Remote Sensing-Based Information and Insurance for Crops in Emerging Economies è un partenariato cofinanziato dalla DSC e varie altre istituzioni pubbliche e private come GIZ, Allianz Re o IRRI. Si avvale di tecnologie innovative di telerilevamento satellitare per ridurre la vulnerabilità dei produttori di riso in cinque Paesi dell'Asia dell'Est e del Sud, offrendo uno strumento di gestione dei rischi ai governi nonché prodotti assicurativi ai piccoli produttori di riso. In tal modo, sta contribuendo alla sicurezza alimentare di oltre 2 milioni di persone.
- **SuizAgua** è un partenariato attivo in **Colombia** comprendente la DSC e cinque imprese svizzere che operano in questo Paese: Clariant, Nestlé, Holcim, Alpina e Syngenta. Attualmente esteso a una decina di compagnie colombiane, il partenariato mira a ridurre l'impronta idrica di tali imprese e delle loro rispettive catene di approvvigionamento, oltre a promuovere un modello commerciale favorevole alla tutela ambientale.

COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO

In base alla peer review sulla cooperazione allo sviluppo della Svizzera svolto dal CAS dell'OCSE nel 2013, la Svizzera ha intensificato gli sforzi volti a rendere le sue politiche nazionali più propizie allo sviluppo.

La Svizzera ha approfondito la propria strategia definendo nel Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016 sette ambiti prioritari per una maggiore coordinazione in seno all'Amministrazione: migrazione, agricoltura, ambiente, salute, finanze, sicurezza e formazione, ricerca e cultura. Tra gli altri ambiti con un potenziale impatto importante in numerosi Paesi in via di sviluppo, il Consiglio federale ha dato la priorità alle questioni relative al commercio di materie prime.

La DSC e la SECO hanno contribuito attivamente ai lavori svolti dal Consiglio federale nell'analisi settoriale e nella redazione di un rapporto sul settore delle materie prime. Le preoccupazioni relative all'impatto di questo settore in Svizzera e nei Paesi partner sono state prese in considerazione dal Consiglio federale e sono in corso riflessioni, in particolare sui mezzi per rendere le politiche svizzere più favorevoli allo sviluppo.

Il Consiglio federale è ugualmente consapevole del problema posto dai flussi finanziari illeciti che potrebbero transitare in Svizzera e costituire un considerevole ostacolo alla crescita economica e al buongoverno dei Paesi in via di sviluppo eventualmente interessati. Intende avvalersi di una vasta gamma di strumenti, in particolare di misure per la lotta contro il riciclaggio di denaro, l'evasione e la frode fiscale nonché la corruzione.

Per la Svizzera, come per molti Paesi dell'OCSE, fissare obiettivi chiari e misurabili agli sforzi di coerenza delle politiche di sviluppo e seguirne i progressi rappresenta una vera sfida. L'OCSE raccomanda pertanto di controllare in maniera più sistematica l'impatto delle politiche svizzere sui Paesi in via di sviluppo e di migliorare la comunicazione in merito ai risultati raggiunti. In risposta a tale raccomandazione, il Consiglio federale tematizza dal 2013 vari aspetti concernenti la coerenza delle politiche a favore dello sviluppo nel quadro del suo rapporto sulla politica estera. Il Consiglio federale desidera continuare su questa

strada e presentare un resoconto annuale circa i risultati raggiunti in questo ambito.

A livello internazionale, la Svizzera ha contribuito in modo decisivo alla stesura dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e ha riconosciuto la questione della coerenza delle politiche a favore dello sviluppo come uno dei principi che devono reggere il quadro strategico per lo sviluppo sostenibile dopo il 2015 e guidare la sua attuazione a livello nazionale e internazionale. In seno all'OCSE, la Svizzera ha rafforzato il proprio impegno per una maggiore coerenza delle politiche di sviluppo.

Al fine di poter reagire in modo più efficace alle complesse situazioni di fragilità e di crisi nelle regioni e nei Paesi prioritari in cui intervengono differenti uffici federali, la Svizzera ha rafforzato la coordinazione e la complementarità dei suoi interventi avvalendosi di strategie di cooperazione comuni.

Il Corno d'Africa rappresenta un esempio di approccio integrato. In questa regione la Svizzera si è dotata di una strategia di cooperazione 2013–2016 che prevede quattro settori d'intervento: Sicurezza alimentare e sviluppo rurale, Salute, Governance e promozione della pace, Migrazione e sicurezza. Per garantire l'attuazione efficace di tale strategia e per raggiungere i propri obiettivi, la Svizzera si avvale di un approccio «pangovernativo» che associa e coordina gli strumenti della DSC con misure politiche e diplomatiche, come pure con strumenti inerenti alla migrazione e alla sicurezza.

PAESI E REGIONI D'ATTIVITA' DELLA DSC (2012–2015)

PAESI E REGIONI PRIORITARI SUD

AFRICA SUBSAHARIANA

Regione dei Grandi Laghi ¹	1
Africa australe ²	2
Tanzania	3
Mozambico	4
Ciad	5
Mali	6
Niger	7
Corno d'Africa ³	8
Burkina Faso	9
Benin	10

NORD AFRICA, VICINO E MEDIO ORIENTE

Territorio palestinese occupato	11
Nord Africa ⁴	12

AMERICA LATINA

America centrale ⁵	13
Bolivia	14
Cuba	15
Haiti	16

ASIA

Mekong ⁶	17
Nepal	18
Hindu kush ⁷	19
Bangladesh	20
Mongolia	21

AIUTO UMANITARIO REGIONI PRINCIPALI D'INTERVENTO

AFRICA SUBSAHARIANA

Corno d'Africa ⁸	A
Sudan del Sud	B
Sahel ⁹	C
Repubblica Democratica del Congo/Kivu	D
Liberia	E
Repubblica Centrafricana	F

NORD AFRICA, VICINO E MEDIO ORIENTE

Vicino Oriente ¹⁰	G
Nord Africa ⁴	H

AMERICA LATINA

Columbia	I
Haiti	J

ASIA

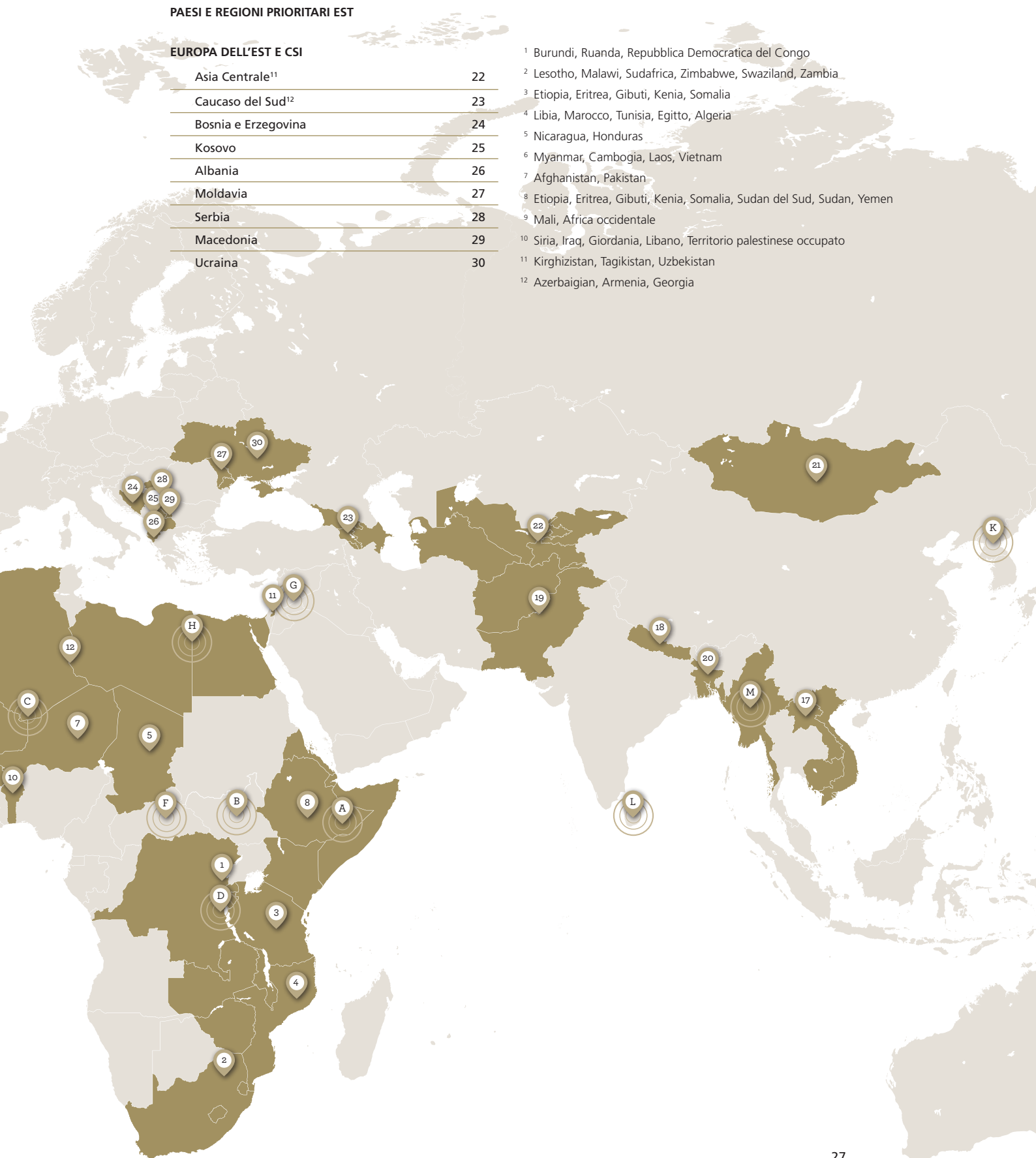
Corea del Nord	K
Sri Lanka	L
Myanmar	M

PAESI E REGIONI PRIORITARI EST

EUROPA DELL'EST E CSI

Asia Centrale ¹¹	22
Caucaso del Sud ¹²	23
Bosnia e Erzegovina	24
Kosovo	25
Albania	26
Moldavia	27
Serbia	28
Macedonia	29
Ucraina	30

- ¹ Burundi, Ruanda, Repubblica Democratica del Congo
- ² Lesotho, Malawi, Sudafrica, Zimbabwe, Swaziland, Zambia
- ³ Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenia, Somalia
- ⁴ Libia, Marocco, Tunisia, Egitto, Algeria
- ⁵ Nicaragua, Honduras
- ⁶ Myanmar, Cambogia, Laos, Vietnam
- ⁷ Afghanistan, Pakistan
- ⁸ Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenia, Somalia, Sudan del Sud, Sudan, Yemen
- ⁹ Mali, Africa occidentale
- ¹⁰ Siria, Iraq, Giordania, Libano, Territorio palestinese occupato
- ¹¹ Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan
- ¹² Azerbaigian, Armenia, Georgia



INTENSIFICAZIONE DEL PARTENARIATO CON LE ONG SVIZZERE

I partenariati hanno contribuito in maniera importante a valorizzare e rafforzare la capacità e le competenze delle ONG che intervengono sul campo, in contesti spesso fragili, e hanno permesso di partecipare alla realizzazione degli obiettivi del Messaggio 2013–2016.

La DSC fornisce sostegno finanziario, tematico e metodologico a 24 ONG svizzere e sette federazioni cantonali di cooperazione. Tali partenariati sono complementari alle attività della DSC nei settori della cooperazione allo sviluppo, dell'aiuto umanitario e dell'aiuto alla transizione degli Stati dell'Europa dell'Est e della CSI.

Esempi di buone pratiche sono disponibili, si assiste allo scambio e alla capitalizzazione delle innovazioni e l'orientamento ai risultati è migliorato grazie allo sviluppo di strumenti di gestione e alla professionalizzazione delle organizzazioni.

- **La riduzione della povertà** è al centro degli interventi delle ONG svizzere finanziate dalla DSC in settori di attività come la sicurezza alimentare, l'accesso alla terra, la creazione di posti di lavoro e redditi nonché il miglioramento dei servizi di base. Nel 2014, in Laos 167 000 persone hanno beneficiato dell'Health Equity Fund che ha permesso la professionalizzazione dei servizi sanitari di base. Nell'Europa del Sud-est il 95 per cento degli scolari di etnia Rom ha terminato la scuola dell'obbligo con successo, mentre la media per questa categoria di bambini si attesta al 45 per cento.
- Numerose innovazioni hanno permesso un vero **cambiamento a livello dei sistemi sanitari, dell'ambiente e della difesa dei diritti dei gruppi marginalizzati**. Il miglioramento della gestione dei rifiuti in dieci città boliviane tra il 2013 e il 2014 ha creato 440 posti di lavoro, generato guadagni pari a 550 000 dollari US con la vendita di materiale riciclato e contribuito a una riduzione di 13 000 tonnellate di emissioni di CO₂. Inoltre, 1 700 000 dollari US sono stati investiti dai comuni nel settore del riciclaggio.
- Sul piano delle condizioni quadro, i progressi realizzati si possono illustrare con l'«**Anti-Sexual Harassment Act**» promulgato in India nel 2013 e che permette, a seguito di un'iniziativa dei lavoratori domestici, di proteggere i gruppi maggiormente marginalizzati. Ad Haiti, la legge sull'adozione internazionale è stata integrata nella costituzione.
- **Azioni umanitarie** hanno permesso di reagire rapidamente a situazioni di crisi come la malnutrizione o l'epidemia di Ebola, e di rafforzare le capacità dei beneficiari nella prevenzione di malattie, nell'adattamento ai cambiamenti climatici e nelle modalità di risposta alle minacce dei pericoli naturali.
- **Il rafforzamento della società civile** ha permesso di realizzare progressi significativi, in particolare nell'ambito della difesa dei diritti dei bambini e con il divieto di praticare le mutilazioni genitali femminili in Guinea-Bissau come pure con l'abbandono di pratiche nefaste in determinate regioni del Mali. Durante la crisi del Mali, il potenziamento del tessuto mediatico ha permesso di garantire un'informazione radiofonica imparziale e neutra in situazioni estremamente fragili.
- **Il lavoro d'informazione delle ONG nei riguardi dell'opinione pubblica svizzera** ha permesso di sensibilizzare la popolazione su numerose sfide sociali, economiche e culturali della problematica dello sviluppo. Numerosi dibattiti e presentazioni nelle scuole hanno esposto le attuali sfide mondiali come la sicurezza alimentare, l'agricoltura del futuro, la gestione delle crisi umanitarie e i problemi migratori, il cambiamento climatico nonché il ruolo del settore privato nello sviluppo.

LA RICERCA AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO

Le conoscenze acquisite grazie alla ricerca e le innovazioni tecnologiche e sociali rappresentano sempre più una forza motrice nella lotta contro la povertà e il passaggio a uno sviluppo sostenibile mondiale in tutti i settori della cooperazione internazionale.

Nel quadro della cooperazione internazionale 2013–2016, il portafoglio di ricerca della DSC è stato oggetto di riforme basate su una valutazione indipendente delle attività legate alla ricerca. Per far fronte ai rischi, alle crisi e ai fattori d'insicurezza mondiali, la ricerca è stata indirizzata ulteriormente alla risoluzione di problemi di entità planetaria nelle regioni e nei Paesi poveri.

- **Con il programma di ricerca sulle sfide globali per lo sviluppo «Swiss Programme for Research on Global Issues for Development»** meglio conosciuto come «programma r4d», la DSC e il Fondo nazionale svizzero (FNS) hanno sviluppato uno strumento innovativo per promuovere la ricerca interdisciplinare e orientata ai risultati. Lanciato nel 2012 e previsto sull'arco di un decennio, il programma ha la peculiarità di accordare il medesimo peso alla pertinenza

dei progetti di sviluppo e alla qualità scientifica, oltre ad includere tra le sue priorità la comunicazione e la realizzazione dei lavori, come pure la stesura di rapporti incentrati sui risultati.

- **Finora sono stati approvati 25 progetti di ricerca basati su partenariati internazionali.** Vi partecipano la Svizzera e 35 altri Paesi in Africa, Asia e America latina. Si trattano cinque temi: le cause e i meccanismi di risoluzione dei conflitti sociali in contesti caratterizzati da debolezze istituzionali; l'impiego nell'ambito dello sviluppo sostenibile; l'innovazione nell'agricoltura e i sistemi alimentari incentrati sulla sicurezza alimentare; la gestione sostenibile degli ecosistemi; i sistemi di previdenza e i meccanismi di finanziamento nel settore della salute pubblica.



A woman with blonde hair tied back is looking intently at a document she is holding. She is holding a young child with blonde hair and a pacifier in their mouth. The child is wearing a bright orange jacket. The background is a dark green wall with a faint, dotted world map. The text is overlaid in white, bold, uppercase letters.

CONTINUAZIONE DELL'AIUTO ALLA TRANSIZIONE NEGLI STATI DELL'EUROPA DELL'EST E DELLA CSI

Sostenendo la transizione dei Balcani occidentali e dei Paesi dell'ex Unione sovietica verso sistemi retti dalla democrazia e orientati all'economia di mercato, la Svizzera contribuisce alla stabilità politica e al miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni.

I Paesi interessati dall'aiuto alla transizione presentano tuttora carenze relativamente importanti in materia di democrazia e di Stato di diritto. Dal 2012, gli indicatori democratici relativi ai diritti politici e civili registrano addirittura un peggioramento.

Malgrado i risultati siano migliori rispetto a quelli degli Stati della Comunità di Stati indipendenti, nessun Paese dei Balcani occidentali può essere considerato una democrazia consolidata. La Comunità degli Stati indipendenti (CSI) conosce tensioni geopolitiche che minacciano la stabilità politica di determinati Paesi o addirittura regioni. Il conflitto nell'Est dell'Ucraina rischia di perdurare sul lungo termine e le prospettive di risoluzione del conflitto in Transnistria si sono offuscate. Nel Caucaso meridionale, il clima si è inasprito attorno alle zone di litigio e ai territori secessionisti.

In merito al conflitto in Ucraina, la Svizzera ha reagito con importanti adeguamenti del suo programma. Le attività in corso sono state adattate al fine di ridurre le cause di conflitto e di lanciare un processo di pace e di riconciliazione. Tra le misure introdotte si possono annoverare la promozione di processi di riforma inclusivi ai quali partecipa l'intera popolazione, il lavoro nelle regioni in conflitto e il sostegno a piattaforme di dialogo e a interventi locali di promozione della pace.

Risultati in materia di sostegno a una transizione verso sistemi democratici

In collaborazione con altre agenzie di cooperazione, la DSC ha sostenuto i Governi di Ucraina, Georgia, Armenia e Kirghizistan nei loro sforzi di decentralizzazione.

Per favorire e accompagnare il processo di riforme, la DSC si impegna nel dialogo politico e nel rafforzamento delle capacità delle autorità locali e promuove i modelli di partecipazione cittadina ai processi di decisioni politiche locali.

- Per esempio, il dialogo politico condotto dalla Svizzera **in Kirghizistan** ha permesso di rimettere sull'agenda del Governo la riforma della decentralizzazione e di ottenere la delega ai comuni della competenza di riscuotere le imposte.
- **Nei Balcani occidentali**, la DSC ha scelto di sostenere le associazioni di comuni che costituiscono un tassello importante nel processo di decentralizzazione. Il sostegno della Svizzera ha permesso di rappresentare meglio gli interessi dei loro membri presso il Governo e di negoziare con successo un aumento dei versamenti finanziari a loro favore.
- **Nel Kosovo e in Serbia**, le associazioni di comuni sono riuscite a evitare un taglio del 20 per cento dei versamenti che i ministeri delle finanze dei due Paesi erano intenzionati a compiere.

Nei Balcani occidentali la DSC ha contribuito a rafforzare la governance locale e a migliorare le prestazioni delle amministrazioni comunali.

Tramite una semplificazione delle procedure determinati comuni hanno introdotto un sistema di «one-stop-shop» per la consegna di documenti personali e permessi che, secondo un sondaggio, è molto apprezzato dai cittadini.

- L'introduzione di un tale sistema **in Serbia**, a cui hanno accesso 350 000 persone, ha permesso di ridurre i tempi d'attesa per l'ottenimento di un permesso di costruzione in media da 77 a 58 giorni.
- Nei comuni dell'**Albania settentrionale**, 100 000 persone che da poco beneficiano di un regolare servizio di smaltimento dei rifiuti hanno espresso la loro soddisfazione accettando nel 2014 un aumento delle spese di rimozione e smaltimento dei rifiuti del 32 per cento rispetto all'anno precedente.

Sono stati intrapresi parecchi sforzi per incentivare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali politici a livello decentralizzato.

Con il sostegno della DSC, in vari Paesi sono stati introdotti meccanismi di consultazione locali. L'obiettivo consiste nell'incoraggiare i cittadini e le cittadine a partecipare alla vita del proprio comune e nell'incitare le autorità locali ad assumersi le loro responsabilità. Uno degli approcci della DSC consiste nel sostenere la creazione di forum che fungono da piattaforma di sviluppo per la partecipazione ai processi decisionali. In tal modo, la popolazione può esigere che le sue necessità e aspettative siano integrate nei piani di sviluppo locali.

- Questo, ad esempio, è il caso della **Macedonia**, dove all'incirca nei tre quarti degli 80 comuni del Paese sono stati istituiti forum comunali, nei quali i cittadini possono esprimere la loro opinione in merito a importanti investimenti e al budget comunale. Tale metodo di partecipazione è stato istituzionalizzato dai comuni stessi e il miglioramento delle pratiche democratiche si traduce in una maggiore partecipazione dei cittadini e delle cittadine alle decisioni della autorità locali.

Grazie a riforme settoriali nel settore sanitario, milioni di persone hanno beneficiato di un migliore accesso alle cure mediche.

In Asia centrale, nei Balcani occidentali, in Ucraina e in Moldavia il sostegno della DSC alla riforma del settore sanitario ha rafforzato l'efficacia dei sistemi sanitari, permettendo un riorientamento delle priorità dalla medicina specializzata alle cure mediche di base.

Riformare e rafforzare i sistemi sanitari è un compito arduo. La DSC concentra il suo sforzo principalmente sul potenziamento delle competenze e delle istituzioni. Sostiene, tra l'altro, la formazione del personale di cura e dei gestori dei servizi sanitari, ma fornisce anche un aiuto nel settore delle infrastrutture attraverso l'acquisto di materiale e il finanziamento di ristrutturazioni.

- Ad esempio, ciò è il caso **in Moldavia e in Ucraina**, dove la DSC ha contribuito in maniera decisiva al miglioramento delle cure

perinatali prestate alle madri e ai bambini, con significativi risultati nella riduzione del tasso medio di mortalità materna come pure di quello della mortalità infantile. Di conseguenza, in questi due Paesi l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio inerente alla riduzione del tasso di mortalità infantile è stato raggiunto prima del 2015.

I programmi di prevenzione e di promozione della salute dimostrano effetti molto positivi sullo stato di salute delle popolazioni. L'intenso impegno profuso dalla DSC nel dialogo politico volto a migliorare le condizioni quadro e l'appoggio tecnico fornito ai dipartimenti governativi competenti hanno contribuito in modo considerevole al raggiungimento di questo risultato. Contemporaneamente, la DSC promuove il ruolo della popolazione. Incoraggia ad esempio l'affrancamento delle comunità creando appositi comitati formati per cogestire servizi sanitari.

- **In Kirghizistan**, la Comunità d'Azione per la Salute sostenuta dalla DSC è pienamente integrata nel sistema sanitario e ha permesso di incrementare la copertura delle cure dal 77 per cento del 2012 all'84 per cento in tutti i villaggi del Paese. Ne beneficiano quindi circa 3 milioni di persone.

Oltre 1,5 milioni di persone usufruiscono di un approvvigionamento idrico e di un trattamento delle acque reflue nettamente migliori.

Le riforme dei sistemi di gestione delle acque intraprese con il sostegno della DSC e della SECO comprendono il miglioramento delle condizioni quadro, la politica fiscale, legislativa e regolamentare nonché il potenziamento delle capacità dei servizi pubblici nella gestione delle installazioni e infrastrutture idrauliche.

- È il caso **in Ucraina, Moldavia e in Asia centrale**, dove grazie agli interventi della DSC 250 000 persone hanno potuto usufruire per la prima volta di un accesso all'acqua potabile. Così, nella Valle di Fergana, **l'Uzbekistan e il Tagikistan** hanno sviluppato – con il sostegno della Svizzera – un modello di gestione dell'acqua potabile e del risanamento rurale contraddistinto dal fatto che le tariffe riscosse coprono la totalità dei costi operativi e di manutenzione.



NEI BALCANI OCCIDENTALI, CIRCA 16 000 GIOVANI SONO STATI INTEGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO TUTTORA TESO

L'obiettivo della formazione professionale consiste nel trasmettere a ognuno le qualifiche richieste per partecipare alla vita economica, beneficiare di nuove prospettive e accedere a un lavoro adeguatamente remunerato.

La strategia della DSC consistente nel rafforzare l'orientamento del sistema di formazione professionale sulla base della domanda di potenziali datori di lavoro e di migliorare le misure di collocamento e consulenza ha dato i suoi frutti. Le misure sono state concepite e realizzate in stretta collaborazione con le autorità responsabili della formazione, le agenzie di impiego pubbliche e private nonché gli imprenditori. I principali attori proseguono la loro collaborazione anche senza il sostegno della DSC, un indizio che lascia ben sperare circa il potenziale consolidamento dei cambiamenti sistemici introdotti dalla DSC.

In Uzbekistan la Svizzera ha sostenuto, in collaborazione con il settore privato, lo sviluppo di un programma scolastico nel settore della gestione dell'acqua. Ogni anno, si contano 900 neodiplomati in questa nuova formazione.

Oltre al sostegno fornito per le riforme della formazione professionale nel settore pubblico, la DSC ha collaborato anche con il settore privato per creare posti di lavoro. Le attività di promozione del settore privato nelle zone rurali del Caucaso meridionale e dei Balcani occidentali hanno creato oltre 6000 impieghi dal 2010, aumentando il reddito di oltre 40 000 agricoltori con tassi di crescita sostanzialmente superiori alla media del settore.

In Serbia, il sostegno della DSC a un progetto di promozione dell'industria del legno ha permesso di creare 1700 impieghi dal 2010: ciò corrisponde a un incremento del 10 per cento in questo settore. Nel Sud-ovest della Serbia un centinaio di nuovi impieghi sono stati creati grazie alla collaborazione più efficace tra gli uffici del turismo e il settore privato. Il considerevole aumento del numero di turisti attirati nella regione grazie a questa collaborazione ha avuto risvolti positivi anche su altri settori, ad esempio nella produzione e lavorazione di derrate alimentari.

BUONGOVERNO

Secondo una valutazione indipendente condotta nel 2014 in merito alle attività della DSC nell'ambito della governance, la DSC ha contribuito con successo a rafforzare i sistemi di gestione pubblica e ad aumentare la partecipazione cittadina in vari Paesi prioritari.

La promozione del buongoverno – tema trasversale del Messaggio 2013–2016 – rappresenta una componente importante degli interventi della DSC incentrati, ad esempio, sulla decentralizzazione, sulla governance locale e sulla democrazia, ma anche sullo sviluppo di politiche e sul potenziamento delle istituzioni, oltre che sulla promozione di principi come l'efficacia, la non discriminazione, la partecipazione, l'obbligo di rendere conto del proprio operato e la trasparenza.

La DSC riserva alla governance una parte sostanziale, ossia tra il 30 e il 40 per cento, delle sue spese bilaterali annuali. Da un lato, promuove la governance in modo trasversale, quale componente essenziale di tutti i suoi progetti e programmi, allo stesso modo dell'uguaglianza dei generi. D'altro canto, esistono progetti e programmi specifici consacrati allo sviluppo della governance.

Una valutazione indipendente condotta nel 2014 sulle attività della DSC nell'ambito della governance ha chiaramente sottolineato gli ottimi risultati dell'istituzione. Secondo i valutatori, la DSC ha contribuito con successo a potenziare i sistemi di amministrazione pubblica e ad incrementare la partecipazione dei cittadini in vari Paesi prioritari, in settori quali l'acqua, la salute, l'agricoltura e il cambiamento climatico, nei quali la governance rappresenta un tema trasversale.

In Bosnia ed Erzegovina, dove la strategia di cooperazione prevede la governance come tema trasversale, gli interventi sostenuti dalla DSC hanno avuto effetti molto positivi nella gestione delle risorse idriche a livello di governi locali e municipalità. Il sostegno della DSC gli ha permesso di allestire piani di sviluppo locali integrati, com-

prendenti approvvigionamento e depurazione delle acque e smaltimento dei rifiuti. Ha pure permesso di sviluppare collaborazioni intermunicipali per la gestione dei bacini idrografici e il trattamento dei rifiuti, come pure il monitoraggio delle inondazioni e, su queste basi, riscuotere importanti finanziamenti per l'attuazione dei piani di sviluppo. Questi risultati hanno anche influenzato la preparazione a livello della Federazione di una legge sulla pianificazione e sulla gestione dello sviluppo locale nonché di un concetto per dei fondi di sviluppo locale.

Gli studi specifici contenuti nella valutazione indipendente realizzati in Bolivia e in Mozambico mostrano risultati simili. Collaborando a vari livelli con le autorità, la società civile e gli attori internazionali, la DSC ha potenziato le capacità locali e contribuito, in particolare attraverso un dialogo politico strategico, ad attuare cambiamenti politici importanti.

Sulla base delle conclusioni contenute nella valutazione indipendente delle attività di governance, la Direzione della DSC ha adottato un certo numero di misure per incrementare l'efficacia dei suoi interventi a livello trasversale. Tali misure riguardano essenzialmente il sostegno al personale nella progettazione e gestione degli interventi, in particolare nell'aggiornamento del quadro strategico e della sequenza dei risultati attesi, nella definizione degli obiettivi, degli indicatori e dei sistemi di monitoraggio, questo al fine di migliorare la misura degli effetti delle attività nell'ambito della governance.

Inoltre, la DSC ha dimostrato il suo impegno nella promozione del buongoverno proponendo un obiettivo strategico a tale riguardo per il successivo Messaggio 2017–2020.

UGUAGLIANZA DI GENERE

In base alla peer review sulla cooperazione internazionale della Svizzera realizzata nel 2013, l'OCSE stima che la DSC ha fatto un evidente progresso nell'integrazione dell'obiettivo della parità dei sessi nella sua programmazione.

La promozione dell'uguaglianza di genere rappresenta per la DSC un impegno di lunga data e rimane una delle sue preoccupazioni centrali sia in seno alla propria organizzazione che nelle regioni e nei Paesi prioritari.

La valutazione indipendente dei programmi di governance rileva che la DSC continua giustamente a essere considerata come un leader nell'ambito dell'uguaglianza di genere. I tre programmi presi in esame dai valutatori in Bolivia, Bosnia ed Erzegovina e Mozambico sono considerati come modelli di «buona pratica» sia per la qualità della loro concezione che della loro attuazione.

Si possono menzionare anche altri esempi di una riuscita integrazione della dimensione di uguaglianza di genere, anche in Paesi considerati fragili:

- i. sul piano progettuale: la salute nel Burundi, dove oltre il 50 per cento dei beneficiari del progetto di miglioramento delle cure sanitarie primarie sostenuto dalla DSC sono donne; l'accesso alla giustizia nel Nord del Pakistan dove il 50 per cento dei beneficiari sono donne; o la rappresentazione delle donne presso le autorità locali nei Paesi dei Balcani occidentali;
- ii. sul piano politico: tramite un intenso dialogo politico la DSC ha contribuito all'introduzione dell'apprendistato nella formazione professionale nei principali Paesi prioritari dell'Africa occidentale. Nel 2014, 30000 apprendisti (di cui il 30 per cento donne), numero in costante crescita, hanno partecipato al programma; e
- iii. sul piano globale: nei negoziati in merito all'Agenda post 2015, la DSC ha contribuito fortemente all'adozione del principio di uguaglianza tra donne e uomini nei futuri Obiettivi di sviluppo sostenibile (n. 5).

In altri casi, per contro, succede che la dimensione dell'uguaglianza di genere non sia sufficientemente integrata nella progettazione dell'intervento, nella sua esecuzione o nel suo monitoraggio e di conseguenza possano essere raggiunti soltanto risultati parziali. Un'analisi interna eseguita nel 2014 ha identificato possibilità di miglioramento e, su questa base, dal 2015 sono state prese e attuate parecchie misure concrete. Tali misure poggiano sugli aspetti legati alla concezione e alla pianificazione degli interventi, con un particolare accento sulle nuove strategie di cooperazione per Paese o regioni, come pure sul loro monitoraggio e d'altro canto sulla formazione dei collaboratori.

La DSC presta particolare attenzione a potenziare l'integrazione della tematica dell'uguaglianza di genere nei progetti e programmi da essa sostenuti, anche quando potenti forze conservatrici sono presenti in vari Paesi e regioni prioritari. Al fine di rafforzare questa dimensione cruciale a tutti i livelli dei programmi della DSC, la parità dei sessi è proposta come obiettivo strategico nel prossimo Messaggio 2017–2020.

LEZIONI APPRESE

Sulla base delle proprie esperienze, la Svizzera ha sviluppato modalità d'intervento adeguate alle situazioni fragili. La loro attuazione è impegnativa, genera costi supplementari, ma porta i suoi frutti.

Poiché queste regioni conoscono i maggiori problemi in termini di povertà, la DSC si è impegnata più intensamente nei contesti fragili, in particolare nell'Africa subsahariana. Grazie a modalità d'intervento adattate alle situazioni di fragilità, la DSC si concentra in particolare sulle radici dei conflitti – come l'esclusione sociale e politica o le discriminazioni – e sostiene la nascita di istituzioni statali al servizio della società come nel programma della Svizzera attuato nel Corno d'Africa allargato.

L'esperienza della DSC dimostra che lavorare in tali contesti detti «fragili» e in preda a conflitti è impegnativo in termini di strumenti, di competenze delle risorse umane e di misure coordinate per garantire la sicurezza delle persone ingaggiate. Tali interventi sono complessi e generano costi supplementari rispetto al lavoro della DSC in contesti stabili, ma portano i loro frutti: nel Corno d'Africa l'introduzione di un tale programma ha permesso un rapido miglioramento sul lungo termine delle condizioni di vita delle popolazioni bisognose, come di gruppi nomadi nella Somalia meridionale e nel Nord del Kenya.

Il buongoverno e il miglioramento dei sistemi esistenti in base agli obiettivi e ai bisogni definiti dai governi e dalle loro popolazioni rappresentano i pilastri della cooperazione internazionale della Svizzera.

La promozione del buongoverno è una componente essenziale degli interventi della DSC incentrati sulla decentralizzazione, sulla governance locale e sulla democrazia. Attualmente rappresenta tra il 30 e il 40 per cento delle spese annuali bilaterali della DSC. Mira in prima istanza a potenziare i sistemi di gestione pubblica, a incrementare la partecipazione cittadina e a rafforzare la coesione in seno alla società.

La DSC considera il buongoverno, lo Stato di diritto e istituzioni statali solide condizioni imprescindibili per garantire lo sviluppo e il benessere delle popolazioni bisognose. A beneficio di numerose esperienze in questo settore, la DSC pone l'accento sul miglioramento dei sistemi esistenti in base agli obiettivi e ai bisogni definiti dai governi e dalle rispettive popolazioni. Grazie a un obiettivo strategico incentrato sul rafforzamento della governance incluso nel prossimo Messaggio 2017–2020, la DSC proseguirà con il suo impegno in questo ambito chiave.

La questione della fragilità non si limita agli aspetti deficitari dei sistemi statali, ma riguarda anche il rapporto e la dinamica di potere presente tra Stato e società civile.

La riflessione internazionale, a cui la DSC è strettamente associata, contempla la fragilità in un contesto più ampio di quello dello Stato propriamente detto. Anche in Paesi o regioni considerati stabili, momenti di fragilità possono richiedere interventi adeguati che mirano alla riduzione delle cause di conflitto e al rispetto dei diritti umani, implicando un sostegno a processi politici di trasformazione della dinamica del potere e dei conflitti.

Al cospetto di tali riflessioni e sulla base delle proprie esperienze, la DSC si impegna in modo crescente in situazioni di conflitto e di fragilità, al fine di permettere alla popolazione di rivendicare i propri diritti e allo Stato di meglio rispondere ai bisogni dei cittadini e guadagnare in legittimità.

La sempre maggiore complessità delle situazioni di fragilità e conflitto obbliga a una stretta articolazione tra urgenza e sviluppo, implicando la sovrapposizione di azioni a breve e a lungo termine.

Nelle situazioni di crisi, la relazione tra urgenza-ricostruzione-sviluppo rimane una sfida. Gli strumenti e i metodi di lavoro differiscono e l'aiuto d'emergenza e la cooperazione allo sviluppo si

alternano ciclicamente e in spazi geografici differenti: determinate aree di un Paese o di una regione sono calme in modo duraturo, mentre in altre permane il conflitto attivo.

In passato è stato privilegiato l'approccio lineare del «continuum» nel tempo. L'aiuto d'emergenza si mobilita per prestare soccorso alle popolazioni colpite. Le attività di ricostruzione e ristrutturazione sono introdotte successivamente fino a quando risulta possibile riprendere i programmi di sviluppo. Tuttavia è raro che le crisi si sviluppino in modo lineare e la crescente complessità delle situazioni di fragilità e conflitto in cui coesistono bisogni a breve e a lungo termine obbliga a scavalcare la classica dicotomia tra urgenza e sviluppo.

L'approccio detto «contiguum» è stato sviluppato dagli attori della cooperazione internazionale, inclusa la Svizzera. Riflette meglio la complessità delle situazioni, implicando la sovrapposizione tra azioni a breve e a lungo termine e dinamiche differenti, come ad esempio nell'ambito dell'attività della DSC in Mali.

Prima di stabilire un'alleanza, gli attori pubblici e le imprese private devono impegnarsi a costruire relazioni di fiducia reciproca tra partner.

Da qualche anno, la DSC ha incrementato la propria collaborazione con il settore privato nella realizzazione dei suoi obiettivi di sviluppo. Perseguendo approcci diversi, ha acquisito una vasta esperienza in questo settore, facendo tesoro di queste lezioni al fine di migliorare la propria prassi in materia. Il settore privato non solo risponde a queste sollecitazioni, ma vuole lui stesso partenariati con un impatto sullo sviluppo sostenibile su larga scala e allo stesso tempo al servizio dei propri interessi commerciali sul lungo termine.

La cooperazione svizzera e il settore privato non hanno ancora sfruttato l'intero potenziale offerto dai partenariati pubblico-privati nell'ambito dello sviluppo. Anziché condividere i valori e gli interessi dell'altro, si tratta di comprenderli e di rispettarli; occorre sviluppare modalità di collaborazione

che permettano di conciliare culture aziendali differenti; i ruoli e le responsabilità di ognuno devono essere definiti con chiarezza e ciascun partner deve essere disposto a condividere rischi e benefici. Per garantire una collaborazione di successo tali condizioni devono essere soddisfatte.

La DSC imposta le sue attività sui risultati e sull'efficacia dei propri investimenti. Tuttavia, a causa della complessità dei contesti e della molteplicità degli attori, la misura degli effetti costituisce una sfida metodologica.

Preparando i propri progetti la DSC definisce in maniera sistematica gli obiettivi perseguiti, i criteri di valutazione e il monitoraggio da garantire, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi. Malgrado ciò, in contesti che diventano sempre più complessi, non è sempre facile affermare con certezza che un cambiamento sia attribuibile direttamente al sostegno fornito.

Tuttavia, grazie allo sviluppo continuo degli strumenti di gestione di progetto orientati ai risultati (pianificazione, monitoraggio, valutazione e resoconto), la qualità dei dati raccolti sugli effetti e sulla pertinenza degli interventi della DSC migliora in modo costante.

Attualmente, la DSC è in grado di eseguire analisi d'efficacia dei propri interventi e di evidenziarne i risultati raggiunti e i miglioramenti richiesti. La valutazione della situazione iniziale dei gruppi beneficiari dei progetti della DSC richiede tuttora una maggiore sistematicità al fine di permettere una valutazione degli effetti il più oggettiva possibile.

—

Nell'ambito dell'elaborazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile per l'Agenda 2030, la Svizzera ha contribuito notevolmente alla creazione di un quadro di monitoraggio e valutazione interstatale che permetterà di valutare i progressi realizzati.

Nota editoriale

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Freiburgstr. 130
3003 Berna
Telefono +41 (0)58 462 44 12
www.dsc.admin.ch
deza@eda.admin.ch

Redazione/Coordinazione:
Stato maggiore di direzione DSC

Grafica/Concetto:
Julia Curty, SUPERScript GmbH, Brügg BE
www.superscript.ch

Immagini:
Copertina Tim Dirven/Panos
Pagina 4 William Daniels/Panos
Pagina 8 Adam Dean/Panos
Pagina 10 Espen Rasmussen/Panos
Pagina 12 Mikkel Ostergaard/Panos
Pagina 17 Tom Pilston/Panos
Pagina 20 G.M.B. Akash/Panos
Pagina 23 Mark Henley/Panos
Pagina 24 Kacper Kowalski/Panos
Pagina 29 Sven Torfinn/Panos
Pagina 30 Anadolu Agency/Getty Images
Pagina 33 Mikkel Ostergaard/Panos

Il presente rapporto è disponibile anche in francese, tedesco e inglese.

Ulteriori copie possono essere ordinate a:
e-mail: deza@eda.admin.ch oppure
tel.: +41 (0)58 462 44 12

Berna 2016